

# *Navigare, voce del verbo...*

**SCHEDE DI CATECHESI  
PER GRUPPI GIOVANI E GIOVANISSIMI**

**ANNO PASTORALE 2022-2023**



**Diocesi di Parma**



*“Ricevuto l’annuncio dell’angelo, la Vergine non rimane in casa, a ripensare all’accaduto e considerare i problemi e gli imprevisti, che certo non mancavano. [...] Dice il testo che la Madonna «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).*

*Alzarsi e camminare in fretta: sono i due movimenti che Maria ha fatto e che invita anche noi a fare. Anzitutto, **alzarsi**. Dopo l’annuncio dell’angelo, per la Vergine si profilava un periodo difficile [...] Tuttavia non si scoraggia, non si abbatte, ma si alza. Non **volge lo sguardo** in basso, verso i problemi, ma **in alto, verso Dio**. [...] Impariamo dalla Madonna questo modo di reagire: alzarci, soprattutto quando le difficoltà rischiano di schiacciarci. Alzarci, per non rimanere impantanati nei problemi, sprofondando nell’autocommiserazione o cadendo in una tristezza che ci paralizza. Ma perché alzarci? Perché Dio è grande ed è pronto a rialzarci se noi gli tendiamo la mano. Allora gettiamo in Lui i pensieri negativi, le paure che bloccano ogni slancio e che impediscono di andare avanti. [...]*

*Il secondo movimento è **camminare in fretta**. Non vuol dire procedere con agitazione, in modo affannato, no, non vuol dire questo. Si tratta invece di condurre le nostre giornate con passo lieto, **guardando avanti con fiducia**, senza trascinarci di malavoglia, schiavi delle lamentele [...]. Le lamentele ti portano a cercare sempre qualcuno da incolpare. Andando verso la casa di Elisabetta, Maria procede con il passo svelto di chi ha il cuore e la vita pieni di Dio, pieni della sua gioia. [...] Non dimentichiamo che il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente. È portargli la gioia di Gesù, come ha fatto Maria con Elisabetta. La Madre di Dio ci prenda per mano, ci aiuti ad alzarci e a camminare in fretta”.*

(Papa Francesco, Angelus, 19 dicembre 2021)

# Introduzione

Alzarsi e partire implica una grossa spinta, perché per passare dalla staticità al movimento ci vuole tanta energia. Così come lasciare le comodità e le sicurezze per partire richiede una grande motivazione.

Il rischio della “divanizzazione” (come dice Papa Francesco) tocca i giovani - e forse anche gli adulti – soprattutto in un periodo post-Pandemia come quello che stiamo vivendo, nel quale la limitazione di esperienze e di occasioni di socializzazione di questi ultimi due anni ha affievolito la vitalità dei giovani e demotivato gli educatori.

Un aiuto a rialzare gruppi, educatori e giovani, ce lo fornisce Papa Francesco, dando appuntamento ai giovani di tutto il mondo all'incontro mondiale della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Lisbona, nell'estate prossima. Anche se non tutti potranno partecipare a questo evento, crediamo che la GMG sia **un segno di speranza che rimetta in moto decisivo i giovani e i loro educatori**, stimolando un percorso lungo l'anno pastorale, di cui il raduno mondiale di agosto potrà essere una tappa significativa (rilanciando così al ritorno i cammini con rinnovato vigore).

Sul valore e il senso della GMG, forse non esplicito a tutti, dal momento che dall'ultima GMG europea sono passati quasi 7 anni (Cracovia 2016), abbiamo dedicato un capitolo nei Contenuti Extra, che invitiamo a leggere.

Per prepararci alla GMG e suggerire ai gruppi un cammino lungo l'anno abbiamo fissato **alcuni appuntamenti diocesani** (che trovate nel calendario) e preparato alcune **schede per gli incontri** di gruppo.

Le schede sono da considerare uno strumento che gli educatori possono utilizzare nei vari incontri per dare un senso e una continuità durante l'anno, sia per i ragazzi che parteciperanno alla GMG di Lisbona, sia per coloro che non potranno venire. A tutti è offerto un percorso che guarda all'incontro mondiale, trae spunto da quel tema, tocca contenuti giovanili e indica un cammino comune diocesano in cui tutti, parrocchie, associazioni, movimenti, possono riconoscersi.

Naturalmente è lasciata piena libertà agli educatori di adattare, integrare, selezionare i suggerimenti proposti nelle schede, per la crescita del proprio gruppo.

# Il tema

Guardando al Paese che ci ospiterà, il Portogallo, guardando la sua storia e alla sua cultura, certamente sono state cruciali le grandi esplorazioni marittime del XV-XVI secolo. Da sempre popolo di navigatori, il Portogallo ha dato vita a personaggi come Enrico il Navigatore, Bartolomeo Diaz, Pedro Alvares Cabral, Vasco da Gama e Fernando Magellano, i quali conquistarono importanti traguardi nelle scoperte marittime. Persone che hanno sognato in grande, che si sono “alzate” con coraggio e sono “partite” gettando lo sguardo oltre il proprio orizzonte e fidandosi di qualcosa di più grande di loro.

Proprio per questo **il tema della navigazione** ci sembra offrire diversi spunti in linea con lo slogan della GMG di Lisbona: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).

Pertanto l'itinerario proposto nelle schede vuole lavorare attorno ai **verbi delle grandi navigazioni**, messi in successione: **sognare, preparare, salpare, scrutare, navigare, raccontare.**

## Struttura delle schede

Ogni scheda è strutturata in modo da essere trattata sia singolarmente, sia da costituire una tappa di un percorso che, partendo dal lavoro sui propri sogni e il sogno di Dio, accompagna i ragazzi a farli “salpare” per “navigare” nel mare della vita.

La meta del percorso quindi non è propriamente la GMG di Lisbona, benché sia un appuntamento importante, ma essa costituisce una tappa di navigazione. In questo modo ogni gruppo può ritrovarsi in questo itinerario di crescita umana e spirituale.

Di seguito è riportato lo specchietto riepilogativo del percorso scandito dai verbi della navigazione:

# 1 SOGNARE

Stimolare la capacità di sognare e di progettare la propria vita, facendo i conti con la propria storia, limiti, paure. Domandarsi inoltre come il nostro sognare si coniughi con il sognare di Dio.

**I desideri che accendono il cuore**  
**Guardare in alto e oltre**  
**Alzarsi Vocazione**

# 2 PREPARARE

Riflettere sul rapporto che abbiamo con le cose e discernere su cosa e su chi contiamo nei momenti importanti. Prepararsi a partire implica dover fare delle scelte e puntare all'essenzialità.

**Discernimento (fare scelte)**  
**Essenzialità**

# 3 SALPARE

Riflettere sulle scelte e le decisioni adulte, che comportano sempre un distacco. Sostenere la fatica del dover scegliere confidando nella promessa evangelica del compimento e dell'abbondanza nella vita in Cristo.

**Prendere una decisione**  
**Partire con coraggio**  
**Lasciare**



# 4 SCRUTARE

Rileggere i momenti di smarrimento della mia vita e riflettere su cosa e chi mi aiuta a fare delle scelte, quali strumenti, occasioni, incontri, aiutano a orientarmi. Far emergere come tutto questo ha a che vedere con la mia relazione con Gesù Cristo.

**I miei riferimenti**  
**Vivere le crisi**  
**Ciò in cui credo**

# 5 NAVIGARE

Riflettere a che punto si è del proprio percorso di vita. Fare luce sul proprio modo di affrontare la vita, soprattutto nelle crisi e negli imprevisti. Inoltre domandarsi che rapporto si ha con la Chiesa.

**Dove sono, dove vado**  
**Gli errori e gli imprevisti**

# 6 RACCONTARE

Aiutare a rielaborare le esperienze vissute durante il cammino dell'anno (estate compresa), scoprendo e condividendo con altri dove e come c'è stata la presenza del Signore Risorto.

**Narrazione e autobiografia**  
**Rielaborazione**  
**Annuncio**



Ogni scheda propone **un brano di Vangelo** sul quale innanzitutto pregare come educatori, a cui viene collegato **un piccolo punto di meditazione**. Il brano ha a che vedere con le tematiche affrontate nella scheda e costituisce un punto di partenza fondamentale per costruire le attività e i momenti di preghiera con i ragazzi.

Seguono alcune **proposte di attività formative** per l'animazione del gruppo, attraverso l'utilizzo di testi di riflessione, film, canzoni, giochi e attività manuali.

In ultimo un invito alla **preghiera**, da fare insieme o da consegnare ai ragazzi.

Oltre alle schede vengono forniti dei **contenuti extra** con alcuni materiali utili a supportare e ad approfondire il percorso, come una traccia per un momento di preghiera, una scheda sul senso della GMG, su Fatima e sui navigatori portoghesi.

Il presente materiale è disponibile, con eventuali aggiornamenti e altre schede di utilità per gli educatori, sul portale digitale "Sui Tuoi Passi – Linee Progettuali di Pastorale Giovanile Vocazionale" all'indirizzo <https://suituoipassi.chiesadiparma.it>



*Auguriamo a voi tutti un buon cammino pastorale  
e una buona preparazione verso Lisbona!*

La Commissione Diocesana  
di Pastorale Giovanile

Parma, 8 settembre 2022  
*Festa della Natività della Beata Vergine Maria*





# Sognare

Per stimolare la capacità di sognare e di progettare la propria vita, facendo i conti con la propria storia, limiti, paure.  
Per domandarsi inoltre come il nostro sognare si coniughi con il sognare di Dio.

## ✝ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-11)

<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi **vennero da oriente** a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? **Abbiamo visto spuntare la sua stella** e siamo venuti ad adorarlo».

<sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup>*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

<sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, **la stella**, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>**Al vedere la stella**, provarono una gioia grandissima. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, **per un'altra strada** fecero ritorno al loro paese.

Le prime persone che si mettono in viaggio, nel vangelo secondo Matteo, sono i Magi, sapienti dell'oriente che scrutavano il cielo. I primi a mettersi in moto sono persone che sanno guardare in alto, che sanno gettare la mente e il cuore "oltre". In altre parole sono persone che "desiderano", cioè hanno a che fare con le stelle (de-sidera), appunto. Non pretendono di aver capito tutto, di conoscere tutto. Ma con ciò che conoscono (le stelle, le costellazioni, le profezie) sono attenti a cogliere i segnali. La stella che vedono li mette in moto per intraprendere un viaggio molto lungo e pericoloso. Eppure basta loro quella stella per essere guidati verso la realizzazione di quel "sogno" che ha mosso il loro cuore.

Sognare ha a che vedere con questo. I Magi hanno rivolto lo sguardo verso l'alto, hanno guardato con attenzione discernendo, si sono messi in viaggio con fiducia e alla fine hanno trovato più di quanto immaginassero.

Erode, al contrario, è privo di sogni e colmo di tante paure, che lo tengono "fermo", tanto che non muoverà un passo fuori da Gerusalemme. Chi sogna ha lo sguardo alto e il cuore in moto. Chi resta bloccato sui propri calcoli e le proprie paure ha il cuore stanco e i piedi fermi.

Io ho dei sogni per la mia vita, per il mio futuro? Sono sogni a partire dall'alto, dalle stelle, dal cielo, o da quello che mi dicono gli altri, che penso io? Che cosa mi spaventa dei miei sogni? E Dio c'entra in tutto questo? Mi sono mai domandato qual è il sogno di Dio per me?



"image: Freepik.com"

# Attività



**CON DIO PUOI SOGNARE IN GRANDE!**

**@Papa Francesco**

<https://www.youtube.com/watch?v=2AfKJo54f7Y>

## **Veglia di preghiera con i giovani italiani, Roma 11 agosto 2018**

**“I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l’orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l’umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro!** E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza [che ha fatto la testimonianza poco prima, ndr] dicevano. “No, no: studia economia perché con questo morirai di fame”, e al ragazzo che “sì, il progetto è buono ma togliamo questo pezzo e questo e questo ...”, e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti.

**Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi.** Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? **I miei sogni, da dove vengono?** Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l’ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani.



E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: **i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI.** Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: **i veri sogni sono i sogni del ‘noi’.** **I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita.** E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. **I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.”**



## “HO IMPARATO A SOGNARE”

@Fiorella Mannoia @Negrita

<https://www.youtube.com/watch?v=iKsm2FKQdYw>

Ho imparato a sognare,  
che non ero bambino  
che non ero neanche un' età  
Quando un giorno di scuola  
mi durava una vita  
e il mio mondo finiva un po' là  
Tra quel prete palloso  
che ci dava da fare  
e il pallone che andava  
come fosse a motore

C'era chi era incapace a sognare  
e chi sognava già  
Ho imparato a sognare  
e ho iniziato a sperare  
che chi c'ha avere avrà  
ho imparato a sognare  
quando un sogno è un cannone,  
che se sogni  
ne ammazzi metà  
Quando inizi a capire  
che sei solo e in mutande  
quando inizi a capire  
che tutto è più grande  
C'era chi era incapace a sognare  
e chi sognava già

Tra una botta che prendo  
e una botta che dò  
tra un amico che perdo  
e un amico che avrò che se cado una volta  
una volta cadrò  
e da terra, da lì m'alzerò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non  
smetterò

Ho imparato a sognare,  
quando inizi a scoprire  
che ogni sogno  
ti porta più in là  
cavalcando aquiloni,  
oltre muri e confini  
ho imparato a sognare da là  
Quando tutte le scuse,  
per giocare son buone  
quando tutta la vita  
è una bella canzone  
C'era chi era incapace a sognare  
e chi sognava già

Tra una botta che prendo  
e una botta che dò  
tra un amico che perdo  
e un amico che avrò  
che se cado una volta  
una volta cadrò  
e da terra, da lì m'alzerò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non  
smetterò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non  
smetterò

### Domande per il lavoro personale e/o di gruppo:

- ⊙ Qual è il primo sogno per la tua vita che ricordi di aver raccontato?
- ⊙ Con chi hai voluto dividerlo?
- ⊙ Hai subito delle cadute lungo il cammino per realizzare questo oppure altri tuoi sogni?
- ⊙ Che cosa o chi ti ha aiutato a rialzarti?
- ⊙ Secondo te cosa serve per poter realizzare i propri sogni?  
Puoi esprimerlo sintetizzandolo con 3 parole o provando a dipingerlo, se vuoi.





## CIELO D'OTTOBRE (October sky)

Biografico Usa 1999, durata 105'

**regia:** Joe Johnston; **sceneggiatura:** Lewis Colick basata sulla biografia «Rocket Boys» di Homer H. Hickam jr.

Il film è basato sulla storia vera di Homer Hickham, ragazzino del West Virginia che scopre la sua vocazione quando, nell'ottobre del 1957, vede in cielo la scia dello Sputnik, il primo satellite lanciato nello spazio dall'Unione sovietica.

Forse per reazione alla vita nella cittadina mineraria di Coalwood, Homer e tre coetanei - destinati, come tutti, a scendere in miniera una volta terminati gli studi - si mettono in testa di lanciare un razzo, impresa che riesce dopo decine di tentativi miseramente falliti, liti con i genitori e col preside della scuola. Ma ogni esperienza negativa è un insegnamento e uno sprone a studiare, ad approfondire, ad apprendere. E alla fine i quattro «piccoli ingegneri» vincono un concorso nazionale e borse di studio per il college.

Homer capisce così anche tante cose della vita: che anche le ingiustizie di un genitore possono essere atti d'amore, che una bella ragazza può innamorarsi dell'apparenza anziché della sostanza delle cose, che tutti i sogni si possono realizzare se perseguiti con volontà e determinazione.

Ora in pensione, Homer Hickam è stato per molti anni ingegnere della Nasa, addetto all'addestramento degli astronauti.

Un film che sprona a tenere lo sguardo verso l'alto, perseguendo i propri sogni, nonostante le difficoltà e le prove che tirano verso il basso.

### Domande per il dibattito:

- ⊙ Come descrivi il percorso che fa il protagonista? Da dove parte e dove arriva? Come ci arriva?
- ⊙ Quali sono gli ostacoli che incontra Homer nella realizzazione del suo sogno?
- ⊙ Nel film Homer guarda spesso in alto, anche quando deve scendere nelle profondità della miniera. Verso cosa si fissa di più il tuo sguardo?
- ⊙ Rispetto al sogno di Homer si schierano diverse persone: chi crede in lui (la prof.ssa Riley, von Braun), chi non crede (il padre, la comunità), chi lo aiuta (la madre, l'operaio), chi se ne approfitta (il preside, Dorothy). Nella tua vita quali sono le persone che credono in te e quali invece ti ostacolano?
- ⊙ Il sogno di Homer diventa anche il sogno dei suoi amici. Cosa pensi del fatto che i sogni si realizzino insieme? C'è un sogno che è anche il sogno di qualcun altro?
- ⊙ Come comunità di credenti, abbiamo un "sogno" che ci accomuna: guardiamo al "cielo", alle cose "di lassù", alla santità, alla vocazione, alla vita eterna. Come fare per raggiungerlo insieme?





## LA GALLERIA DEI SOGNI

**Obiettivo:** allenare i ragazzi a pensare in positivo e in grande. Inoltre la dinamica aiuta a rafforzare il senso del gruppo che sperimenta la possibilità di sognare insieme e di darsi da fare per raggiungere obiettivi.

**Attività:** L'educatore sceglie la tematica su cui voler far fare questo esercizio di sogno oppure si pesca tra alcuni biglietti preparati. Ad esempio "la scuola del 2050"; "Parma tra 30 anni"; "la parrocchia del futuro"; ecc.

Ogni ragazzo ha 15 minuti per descrivere su di un foglio "un giorno della mia vita nel/nella..." collegato a quell'ambito. Es. "Descrivo un giorno tipo della mia vita nella scuola del 2050". L'importante è che il sogno sia realistico, non impossibile da realizzare.

Dopo che ciascuno ha scritto i tratti essenziali della propria visione ideale, si formano gruppi di 4-6 persone, in cui si mettono in comune le diverse opinioni. È preferibile che tutti per prima cosa leggano le riflessioni scritte, per poi discutere e tentare di sintetizzare una visione comune di gruppo.

Conviene partire dalle cose su cui c'è un accordo, per poi passare a quelle divergenti. Inoltre si chiede al gruppetto di raffigurare un cartellone che esprima il "sogno" in comune (parole chiavi, disegni, slogan). I cartelloni poi vengono appesi per formare la galleria dei sogni. Un rappresentante racconterà poi il cartellone.

Si potrebbe anche tentare una ulteriore sintesi del gruppo complessivo.

## *Preghiera*

*Signore, tu mi hai dato occhi per cogliere lo stupore  
e un cuore per poterlo contenere.*

*Mi hai creato perché sappia alzare lo sguardo,  
e puntare a cose grandi  
che mi scaldano il cuore  
e ricordarmi di Te.*

*Fa' che non mi accontenti delle cose mediocri,  
ma che insegua i miei sogni  
e, con il tuo aiuto, diventino realtà.*

*Donami la perseveranza nel seguirli  
e la pazienza nel raggiungerli.*

*Sono sicuro che, assieme a Te,  
faremo cose "stellari".*

*Amen*





Diocesi di Parma



# Preparare

Per riflettere sul rapporto che abbiamo con le cose e discernere su cosa e su chi contiamo nei momenti importanti. Prepararsi a partire implica dover fare delle scelte e puntare all'essenzialità.

## † Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-9)

<sup>1</sup> Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup> Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup> Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> **non portate borsa, né sacca, né sandali** e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». <sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo **di quello che hanno**, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup> Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup> guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali». Come fare ad affrontare un'impresa, un viaggio senza ciò che ti aiuterebbe a percorrerlo? O peggio: senza le cose essenziali? Come si fa ad annunciare il vangelo senza nulla?

I cristiani non devono assomigliare ai rappresentanti di commercio. Lo stile di vita del discepolo del Vangelo è la sobrietà, la nonviolenza, la mitezza: *“Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”*. Quello che conta di più nell'annuncio è la testimonianza, quello che sei tu, quello che hai dentro, come vivi. Gli strumenti di cui disporre per questo fine devono rimanere mezzi (e non il fine!). Non devono oscurare o fuorviare la testimonianza di vita autentica impregnata di vangelo alla sequela di Cristo.

Inoltre il viaggio, la missione deve tener conto anche di un altro elemento: la provvidenza. *“Restate in quella casa mangiando e bevendo di quello che hanno”*. Non sei tu che programmi tutto e che decidi tutto. Aperti alla novità e alla provvidenza che mette sul tuo cammino ciò di cui hai bisogno in quel momento e che ti fa incontrare fratelli e sorelle, segno dell'amore di Dio verso di te.

Come utilizzo i beni che mi vengono dati? Se dovessi perdere o rompere il mio smartphone, i miei occhiali da sole, la playstation...come vivrei la giornata? Quali sono le cose (oggetti o cose immateriali, le qualità ad esempio) su cui conto di più per essere me stesso/a?

## Attività



### PREPARARE LA SACCA DEL MARINAIO

Con questa attività si vuole far ragionare i ragazzi su ciò che è davvero necessario e ciò che è superfluo nella loro vita. Inoltre li si aiuta a ragionare come “gruppo”, dal momento che quando si sale sulla barca, non c'è più il singolo, ma il gruppo e questo significa imparare a perdere qualcosa di sé per far posto all'altro. Sulla barca non ci sono solo io. Sulla barca non si può portare tutto.

**Attività:** si mette al centro della stanza una sacca da marinaio (oppure in mancanza una valigia). A ciascun ragazzo viene consegnato un foglio con stampata una sacca (o una valigia). Ognuno scriverà sul proprio foglio le 10 cose per lui importanti che vuole imbarcare. Sono le cose più importanti che vuole portare nel viaggio (cose utili, cose simboliche, ricordi, ecc.). Si condivide quanto scritto a piccoli gruppi.

Successivamente si scriveranno le cose di tutti su dei bigliettini e si inizierà insieme a sceglierne 10 tra tutte, dal momento che nella sacca del gruppo da imbarcare ce ne stanno solo 10.

Si può fare anche un altro step, scegliendo tra queste 10 cose soltanto 3 (ad esempio immaginando che alcune cose siano andate perse in una tempesta).

**Rielaborazione:** è stato difficile pensare a cosa portare con te? È stato difficile scegliere come gruppo? Qual è la cosa che hai fatto più fatica a rinunciare? Cosa significa perdere qualcosa di sé per far spazio all'altro? Hai un'esperienza da raccontare a tal riguardo?

**Extra:** l'attività offre lo spunto per riflettere anche sul tema attuale dei viaggi dei migranti, spesso costretti a fuggire da contesti di povertà, guerra, violenza non potendo portare quasi nulla con sé.



<https://www.youtube.com/watch?v=rpG--GEJwak>



## NELLE SCARPE DELL'ALTRO

L'attività ha lo scopo di stimolare i ragazzi in modo divertente a mettersi nei panni dell'altro e di scoprire quanto questo richieda spirito di accoglienza e di adattamento. L'altro che incontro non rientra nei miei schemi, l'altro è più di quanto immagini, l'altro talvolta mi è scomodo. Intraprendere un viaggio vuol dire anche imparare a incontrare gli altri che il Signore mette sulla mia rotta in modo aperto e accogliente.

**Attività:** si divide il gruppo in due parti e si dispongono i ragazzi su due file parallele (come per una staffetta). Tutti i ragazzi dovranno togliersi le scarpe e il conduttore del gioco metterà le scarpe di un gruppo nel sacco dell'altro gruppo e viceversa. Al via, il primo della fila di entrambe le squadre pesca dal cesto due scarpe a caso, le indossa e dovrà correre attorno ad una sedia posta lontana tornando indietro e toccando la mano al compagno dopo di lui, così via fino ad arrivare all'ultimo della fila.

**Rielaborazione:** che cosa hai provato durante l'attività? Quali difficoltà hai incontrato? Che cosa ti ha divertito? Cosa significa "mettersi nei panni dell'altro" (che in inglese si dice proprio *in the other's shoes*)? Quali sono gli schemi che ho quando incontro una persona nuova? Quali sono le scomodità che vivo in me quando mi relaziono con una persona diversa da me?

## Preghiera

*Signore, il tempo dell'attesa, della preparazione del viaggio  
è importante quanto il viaggio stesso,  
è lì che il viaggio è già iniziato.  
Aiutaci, nel viaggio della vita,  
a riconoscere sempre la tua presenza accanto a noi,  
e fa' che non ci scoraggiamo mai di fronte alle attese della vita,  
ma attendiamo sempre con cuore puro e vigilante.  
Amen.*



**Diocesi di Parma**



# Salpare

Per riflettere sulle scelte e le decisioni adulte, che comportano sempre un distacco. Sostenere la fatica del dover scegliere confidando nella promessa evangelica del compimento e dell'abbondanza nella vita in Cristo.

## † Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)

<sup>1</sup>Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup>Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

<sup>4</sup>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «**Prendi il largo** e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup>Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup>Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup>Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, **lasciarono tutto e lo seguirono.**

Pietro lascia tutto per seguire Gesù. Sa quel che lascia e non sa quel che trova. **Quanto è difficile lasciare!** Tuttavia ha sentito di potersi fidare di Gesù, ha sentito che la Parola di Gesù (quella Parola promettente che fatichiamo ad ascoltare) riempie la sua vita. Ha creduto al “*Non temere*” e al “*Sarai pescatore di uomini*”, ha creduto ad una compagnia (*non temere, io sono con te, non sarai solo*) e ad una promessa di vita! È come se Gesù dicesse: seguimi, e sarai ciò che di meglio puoi essere; potrai diventare il meglio di te, perché lo farai con me, mettendoti al servizio degli altri! Come non accettare il rischio? **Di fronte ad una promessa di felicità, val la pena di rischiare...**

Gesù lo ha spinto “al largo”, lo ha chiamato **a prendere in mano, con grinta, i remi della propria vita**, per farla navigare a mare aperto. L’esistenza non è un gioco solitario, una fortuna causale; è un incontro tra il Signore che invita a gettare le reti e la nostra risposta: “*Sulla tua parola...lo farò!*”.

Povero Simone! Di fronte a Gesù, che è balzato sulla sua barca e gli ha parlato in modo autorevole, prova un senso di smarrimento, di timore: «Che cosa vuole questo Rabbi?»; «Signore, allontanati da me che sono peccatore». **Pietro va in crisi.**

Presto o tardi arriva il momento in cui tutto viene a crollare: non si capisce più nulla. Non si capiscono i genitori, l’educatore, il don, gli amici. Soprattutto si fa buio sull’orizzonte di Dio. Addio preghiera; addio oratorio; addio parrocchia o gruppo.

Che bello far risuonare nuovamente dentro di noi la parola di Gesù: “*Non temere*”. **Dio libera dalla paura che paralizza il cuore**, il suo sguardo si dirige al futuro, a ciò che sarà.

Per ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro – suggerisce Papa Francesco – bisogna rischiare: «Rischia. Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! **Sbaglierai di più se tu rimani fermo/a**: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani».

In altre parole: **“Salpa... e prendi il largo!”**



# Attività



## MUOVERSI SENZA MAI PARTIRE

Partire-Salpare vuol dire lasciare sempre qualcosa, e questo richiede di fidarsi, di non poter calcolare tutto. Corriamo il rischio di “muoverci” senza mai “partire” davvero. Salpare significa staccarci da alcune cose che ci assicurano, ma che anche ci bloccano.

Emblematico è il personaggio Novecento, protagonista del film “La leggenda del pianista sull’oceano” (tratto dal monologo teatrale di A. Baricco), che decide di non scendere dalla nave dov’è nato, perché rappresenta tutto il suo mondo. Novecento viene infatti trovato in fasce nel transatlantico *Virginian*, all’inizio dell’anno 1900, e cresce lì, grazie ad un marinaio che gli farà da padre ed altre figure presenti. Diventa un pianista eccezionale e, grazie ai racconti dei numerosi passeggeri che popolano la nave, è come se visse in continuo movimento. Incuriosito dal mondo “fuori”, quello della terraferma, ne è al contempo fortemente spaventato. Affascinato dall’amore, ne è intimorito e lo lascia scappare. Così Novecento preferisce restare sulla barca anche quando il *Virginian*, dismessa la sua funzione e prossimo alla sua demolizione, verrà fatto saltare in aria con della dinamite. Per Novecento il suo “salpare” non è mettersi sulla nave (lui c’è nato, è il suo mondo), ma scendervi e gettarsi nel mondo, in quel mondo imprevedibile, incontrollabile, “senza una fine”, che lui teme.

Si può vedere tutto il film o solo la sequenza dell’ultimo dialogo tra Novecento e il suo caro amico Max, che tenta di convincerlo a scendere dalla nave e salvarsi la vita:

<https://youtu.be/m1B9a4LkO2s>



### Domande per il dibattito:

- ⊙ Cosa ne penso dell’ultimo dialogo tra Max e Novecento?
- ⊙ Quali sono le cose che mi danno sicurezza ma che rischiano di tenermi fisso lì?
- ⊙ Che cosa mi spaventa del diventare un adulto?
- ⊙ Se dovessi narrare in modo esagerato la vita adulta, cosa racconterei? Come mi immagino tra 20 anni? e tra 40?



## “LA LINEA D’OMBRA”

@Jovanotti

<https://www.youtube.com/watch?v=Hf3VmxpOYIA>



La linea d’ombra, la nebbia che io vedo a me davanti,  
per la prima volta nella vita mia mi trovo  
a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo.  
Mi offrono un incarico di responsabilità:  
portare questa nave verso una rotta che nessuno sa.  
E’ la mia età a mezz’aria,  
in questa condizione di stabilità precaria.  
Ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto,  
mi giro e mi rigiro sul mio letto;  
mi muovo col passo pesante in questa stanza umida,  
di un porto che non ricordo il nome.  
Il fondo del caffè confonde il dove e il come  
e per la prima volta so cos’è la nostalgia, la commozione  
nel mio bagaglio: panni sporchi di navigazione  
per ogni strappo, un porto per ogni porto, in testa una canzone.  
È dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione,  
senza preoccupazione,  
soltanto fare ciò che c’è da fare  
e cullati dall’onda notturna sognare la mamma... il mare.

Mi offrono un incarico di responsabilità,  
mi hanno detto che una nave c’ha bisogno di un comandante;  
mi hanno detto che la paga è interessante  
e che il carico è segreto ed importante  
il pensiero della responsabilità si è fatto grosso,  
è come dover saltare al di là di un fosso,  
che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato,  
saltare verso il tempo indefinito dell’essere adulto.  
di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura:  
cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura?  
La faccia di mio padre prende forma sullo specchio,  
lui giovane io vecchio,  
le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio:  
“la vita non è facile, ci vuole sacrificio,  
un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione”.  
Arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione  
e adesso è questo giorno di monzone,  
col vento che non ha una direzione,  
guardando il cielo un senso di oppressione.  
Ma è la mia età,  
dove si guarda come si era  
e non si sa dove si va, cosa si sarà,  
che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto.

E attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera,  
dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera  
ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare.  
Mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo  
l'astrologia che mi racconta il cielo.  
Galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare,  
ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.  
Mi offrono un incarico di responsabilità,  
non so cos'è il coraggio, se prendere e mollare tutto  
se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare  
ma bella da esplorare.  
Provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare,  
portato questo carico importante a destinazione,  
dove sarò al riparo dal prossimo monsone...  
Mi offrono un incarico di responsabilità,  
domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire,  
getterò i bagagli in mare, studierò le carte  
e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte  
e quando passerà il monsone.

Dirò: "Levate l'ancora  
diritta avanti tutta: questa è la rotta, questa è la direzione,  
questa è la decisione"

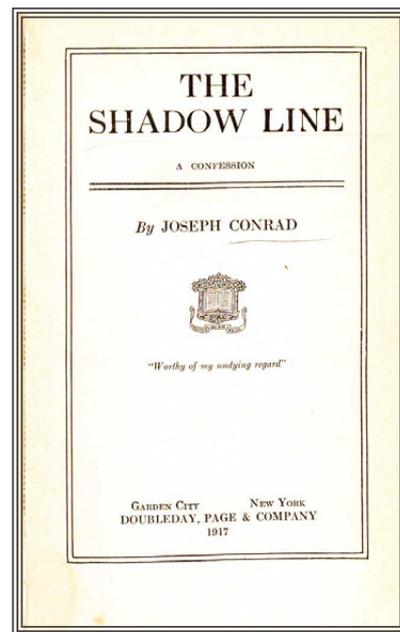
### Per riflettere:

Jovanotti si è ispirato al libro "La Linea d'ombra" (titolo, peraltro, della canzone), scritto da J. Conrad e pubblicato nel 1917. Narra di un giovane marinaio che, dopo un periodo di crisi, riceve una proposta molto accattivante, quella di avere finalmente una nave tutta sua. Questa proposta lo manda in crisi e lo disorienta. Ispirandosi a questa trama il cantante ha composto questa poesia. Il tema che vuole toccare è il passaggio dall'infanzia alla maturità. Tale passaggio viene visto come un viaggio in mare dove per la prima volta si prende il comando della nave e si avverte il senso di responsabilità ma soprattutto l'incertezza.

Dal testo della canzone è possibile estrarre alcune espressioni o immagini evocative che offrono lo spunto per una rilettura della propria storia personale nella chiave delle desolazioni e consolazioni che ciascuno ha incontrato anche e soprattutto in ambito di fede.

La **linea d'ombra**: è il confine tra ciò che conosco e l'ignoto.

Cosa c'è oltre quella linea? L'interrogativo mi attrae e mi spaventa. E allora preferisco non far nulla, non prendere decisioni, soltanto guardare da lontano il confine dell'orizzonte, fantasticare sul mondo che quella linea cela e su come sarò quando l'avrò varcata. Qual è la linea d'ombra che ho paura di varcare?



La **nebbia**: fa intravedere, nasconde l'orizzonte e sfuma gli oggetti. È la mia incertezza di fronte ad un futuro che non si intravede con chiarezza e decisione. Cammino a tentoni, con la paura di inciampare in realtà che non conosco. In quale modo faccio le scelte importanti della mia vita? A chi mi affido per vedere in modo più chiaro?

La **rotta**: ogni nave ha una rotta, cioè un itinerario da seguire e un luogo da raggiungere. Qual è la mia rotta? Dove sta andando la mia vita? Cosa può darmi la felicità? Come raggiungerla?

Il **porto**: è il luogo sicuro in cui le navi trovano riparo dalla furia delle tempeste. È la mamma e il sogno. Quante volte ho desiderato essere piccolo, tornare indietro, non affrontare nulla, non pensare a nulla, essere nulla. Quali sono i miei "luoghi sicuri"?

Il **bagaglio**: Sono le cose che ci portiamo dietro! Le speranze, le domande, i timori. Quanti bagagli frenano il nostro cammino! Quante cose, oggetti, persone, situazioni mi impediscono di volare alto, libero, eppure quante cose mi arricchiscono! Provo a fare un elenco delle une e delle altre.

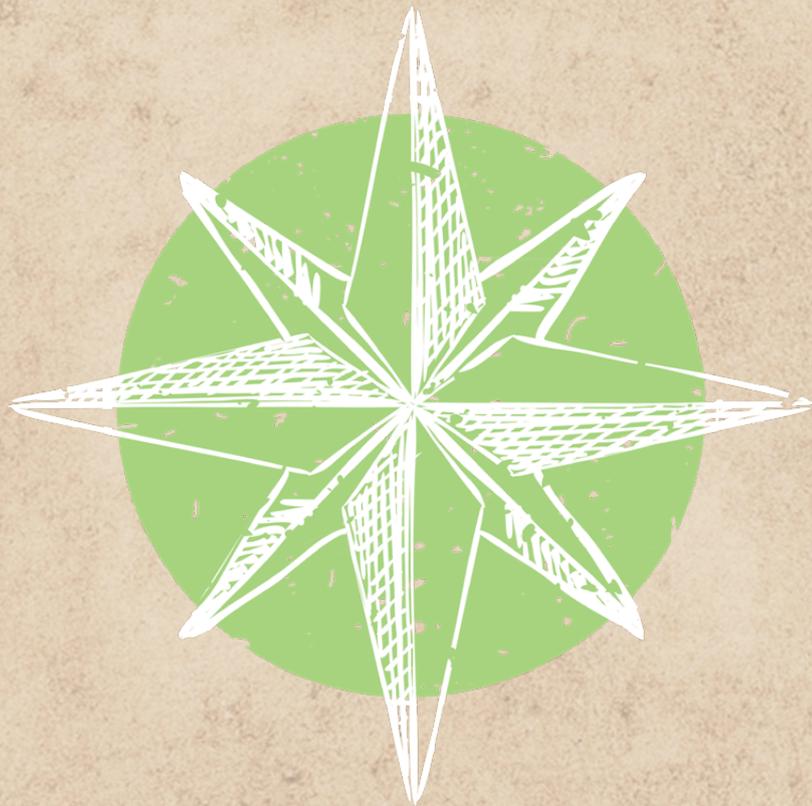
La **scacchiera**: alcune volte la vita mi sembra una partita a scacchi. Ogni mia mossa, ogni mia azione ha una conseguenza su di me e sugli altri. Ho paura di sbagliare, di fare mosse false o avventate; e allora mi blocco e attendo. C'è qualche altra cosa che potrei fare? Conosco delle strategie per capire se quanto avviene nella mia vita va nella direzione giusta? E quale penso che sia la "direzione giusta"?

Le **carte nautiche**: indicano la rotta. Lette e interpretate da persone esperte mostrano l'itinerario più sicuro e veloce. Il comandante le considera veri tesori. Quali carte posso consultare per conoscere l'itinerario della mia vita? Procedo a naso o penso che sia importante leggere i fatti della propria esistenza e farsi aiutare nell'interpretarli?

Il **comandante**: è colui che guida la nave, conosce i mari, legge le carte. È sicuro di sé, non si perde mai d'animo, trova sempre la soluzione migliore per ogni problema. Vorrei essere come lui, avere la sua forza e la sua sicurezza. Ma poi, quando guardo me stesso, con le mie paure, le mie ansie e incertezze, scopro differenze abissali tra me e lui; mi scoraggio e non tento di rassomigliargli. Chi ha in mano il timone della mia vita? Il Signore ha a che vedere con questo "capitano"? Quando gli ho lasciato il comando? È un comando assoluto, o certe "manovre" le continuo a fare da solo?







Diocesi di Parma



# Scrutare

Per rileggere i momenti di smarrimento della mia vita e riflettere su cosa e chi mi aiuta a fare delle scelte, quali strumenti, occasioni, incontri, aiutano a orientarmi. Far emergere come tutto questo ha a che vedere con la mia relazione con Gesù Cristo.

✝ **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 54-57)**

<sup>54</sup>Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. <sup>55</sup>E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. <sup>56</sup>Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; **come mai questo tempo non sapete valutarlo?** <sup>57</sup>E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

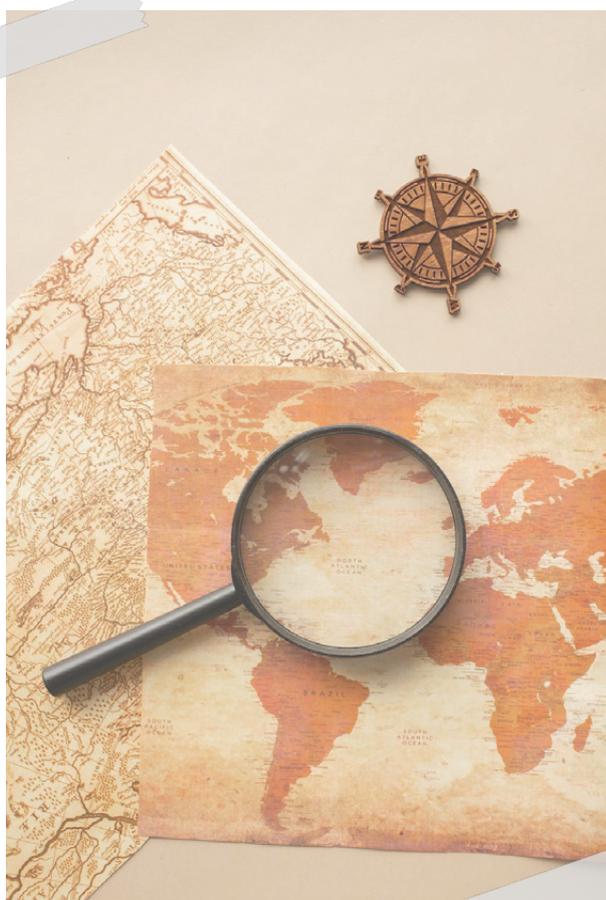
Capire e interpretare gli eventi della vita non è per niente facile. È un'arte che si impara col tempo, non senza errori. L'operato e gli insegnamenti di Gesù erano oggetto di discussioni tra le persone e i loro giudizi erano diversi, perché ognuno dava un significato diverso. Chi pensasse fosse come uno dei profeti del passato, chi il Messia tanto atteso, chi un impostore, chi un pazzo... Gesù lascia la libertà di giudizio. Eppure in questo passo rimprovera le folle dicendo che non sanno fare "discernimento". Gesù lascia liberi di tirare le conclusioni, ma **chiede di saper valutare bene le cose**.

"...non sapete valutarlo?". "Valutare" (verbo *dokimàzo*) è qui usato dall'evangelista Luca nel senso di vagliare, provare anche **con fatica**, andando oltre l'apparenza, più **in profondità**. L'evangelista Matteo, nello stesso passo, usa il verbo *diakrino*, che indica più un discernere, un dividere **separando, facendo chiarezza**.

In entrambi i casi Gesù chiede alle folle (e quindi anche a noi che lo ascoltiamo oggi) di fare chiarezza nella nostra vita per "l'oggi" che siamo chiamati a vivere e che vagliamo bene, anche con fatica, quale orientamento dare ai nostri passi, alla nostra navigazione.

Gesù sottolinea l'importanza e la preziosità di "questo tempo", che è l'oggi, il momento presente, che Luca rende bene con il termine *kairòs*. *Kairòs* è diverso da *krònos*. Quest'ultimo, il tempo appunto "cronologico" è sì quantificabile, ma rimane in superficie; *kairòs* invece è il tempo qualitativo, è **l'oggi con tutta la sua intensità di vita e tutta la sua portata evangelica** che ci viene consegnata come dono nelle nostre mani, da saper cogliere, valorizzare, gustare, moltiplicare, ridonare.

Il rischio, oggi più che mai, è di fermarci alla superficie della vita, "navigando" gran parte del tempo tra gruppi Whatsapp e stories sui social, non andando in profondità e poter cogliere il dono d'amore di Dio mi fa nel mio oggi.



# Attività



## GLI STRUMENTI DI NAVIGAZIONE

Prima di avventurarsi in un viaggio e di affrontare il mare aperto occorre predisporre gli strumenti che serviranno nella navigazione e conoscerli bene. Questa è l'occasione per riflettere: su cosa e su chi poter contare nei momenti di bisogno e quali sono i miei punti deboli e quelli di forza.

**Attività:** si stampano le immagini di alcuni strumenti di navigazione e si dispongono su un tavolo o per terra. Si chiede ai ragazzi di abbinare una persona per loro significativa ad uno strumento, che simbolicamente ne richiama le qualità o la funzione. Se si stampano più copie si può anche chiedere ai ragazzi di prendere fisicamente le immagini, in modo da avere in mano i propri strumenti di navigazione.



Le immagini possono essere scaricate da questa scheda:

<https://suituoipassi.chiesadiparma.it/wp-content/uploads/2022/08/img-strumenti-nautici.pdf>



Gli strumenti di navigazione proposti sono diversificati per la loro funzione:

aiuto a orientarsi (**bussola**);

aiuto a guardare più in là (**cannocchiale**);

aiuto a navigare in nuove terre (**mappa**);

a mantenere la rotta (**timone**);

a tenere insieme le cose (**funi e nodi**).



L'educatore può chiedere, in più giri, di condividere altre cose, ad esempio:

- in quale oggetto i ragazzi si riconoscono e perché;
- quali strumenti simbolici sceglierebbero come indispensabili per sé;
- in cosa si sentono mancanti per poter navigare nella vita; ecc.

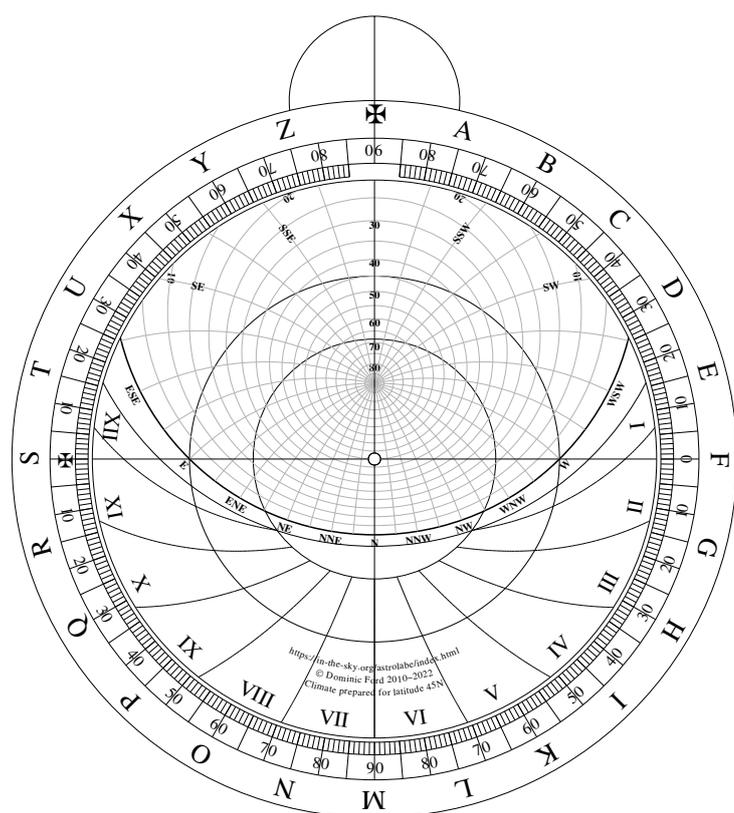


## MAMMA, HO PERSO LA ROTTA!

Prima dell'invenzione del GPS, per conoscere la data, l'ora, la posizione degli astri, la direzione e tante altre cose, i navigatori facevano riferimento a uno strumento in uso fin dal V secolo: l'*astrolabio*. Frutto di calcoli matematici e dell'osservazione degli astri, l'astrolabio rappresenta la volta celeste su di un piatto, su quale vengono montati dei dischi rotanti (lamine), una griglia (detta rete) e un'asta rotante. A seconda di quello che si voleva conoscere (ad esempio l'ora oppure la posizione di una stella) si ruotavano i dischi e/o la rete, leggendo poi il risultato su alcuni punti dell'astrolabio.

**Attività:** Nei momenti di smarrimento e di difficoltà è importante fare memoria di chi si è, della propria storia, delle persone importanti, delle cose e dei valori in cui si crede. Perciò si propone ai ragazzi di costruire il proprio "astrolabio" personale.

Qui di seguito si possono scaricare i file per l'attività.

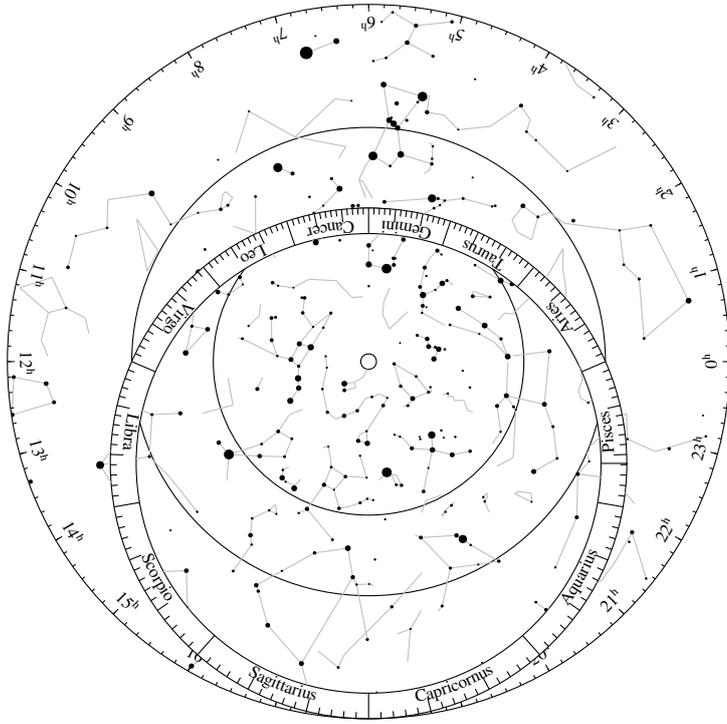


### 1 La base dell'astrolabio, inclusa la lamina:

in essa scrivo alcune situazioni vissute (sia quelle belle, sia quelle spiacevoli) che sono state importanti per me; scrivo inoltre in ordine sparso le emozioni che frequentemente vivo.



[https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe\\_parts/mother\\_front\\_combi\\_45N\\_en\\_full.pdf](https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe_parts/mother_front_combi_45N_en_full.pdf)



## La rete di costellazioni: 2

Sulle costellazioni scrivo i nomi delle persone che considero dei punti di riferimento nella mia vita (passata e presente). Posso arricchire la rete aggiungendo anche luoghi e cose per me importanti.

*N.B.:* meglio se viene stampato su carta velina o lucida, poiché permette la sovrapposizione.



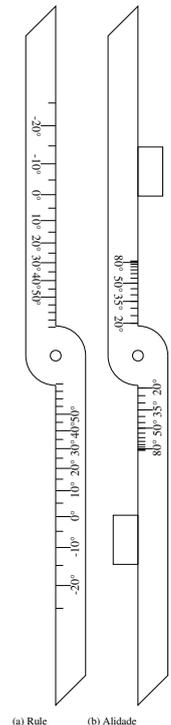
[https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe\\_parts/rete\\_45N\\_en\\_full.pdf](https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe_parts/rete_45N_en_full.pdf)

## L'asta: 3

su di essa scrivo le cose in cui credo (la mia fede, i miei valori).



[https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe\\_parts/rule\\_45N\\_en\\_full.pdf](https://in-the-sky.org/astrolabe/astrolabe_parts/rule_45N_en_full.pdf)



Terminata la personalizzazione delle parti e assemblato il tutto, si può iniziare a usare il proprio astrolabio simulando (o ricordando) delle situazioni belle o brutte, domandando quali emozioni ho provato, cosa ho pensato, chi sono state le persone coinvolte, come il mio rapporto con Dio mi ha aiutato, ecc.

**Extra:** per costruire un astrolabio vero di carta e comprenderne i suoi diversi utilizzi, si rimanda a questa pagina e al relativo video dimostrativo: <https://divermates.es/2018/05/08/astrolabio/>

# Preghiera



**"TUTTO È POSSIBILE"**

**@Nuovi Orizzonti**

[https://www.youtube.com/watch?v=18D9\\_pHNV\\_k](https://www.youtube.com/watch?v=18D9_pHNV_k)



*Questo è il luogo  
che Dio ha scelto per te,  
questo è il tempo pensato per te  
Quella che vedi  
è la strada che lui tratterà  
Quello che senti  
l'Amore che mai finirà.*

**Rit.**

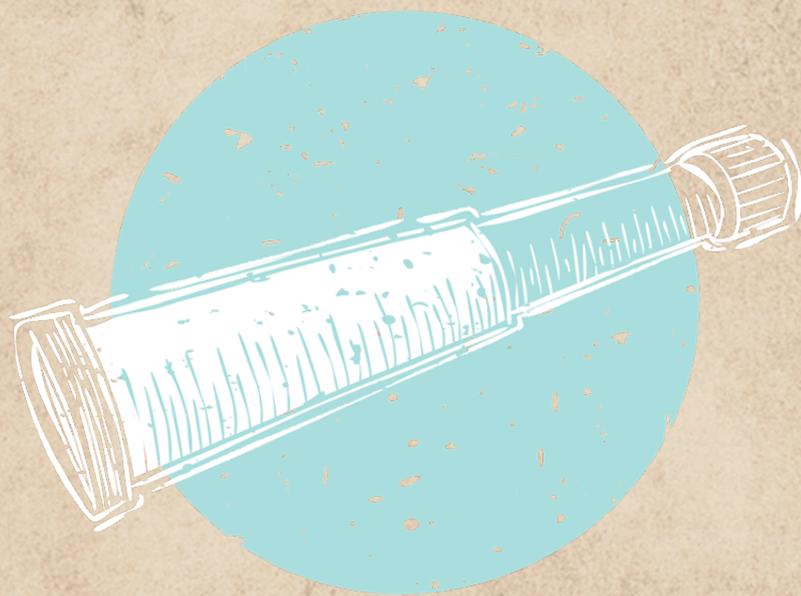
***E andremo e annunceremo che  
in Lui tutto è possibile  
E andremo e annunceremo che  
nulla ci può vincere  
Perché abbiamo udito le Sue parole  
Perché abbiamo veduto vite cambiare  
Perché abbiamo visto  
l'Amore vincere  
Sì abbiamo visto l'Amore vincere***

*Questo è il momento  
che Dio ha scelto per te,  
questo è il sogno che ha fatto su te  
Quella che vedi  
è la strada tracciata per te  
Quello che senti,  
l'Amore che mai finirà*

**Rit. (x 2)**

*Questo è il tempo  
che Dio ha scelto per te,  
questo è il sogno che aveva su te.*





**Diocesi di Parma**



# Navigare

Per riflettere a che punto si è del proprio percorso di vita. Fare luce sul proprio modo di affrontare la vita, soprattutto nelle crisi e negli imprevisti. Inoltre domandarsi che rapporto si ha con la Chiesa.

† Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 54-57)

<sup>22</sup>E avvenne che, uno di quei giorni, **Gesù salì su una barca con i suoi discepoli** e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. <sup>23</sup>Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, **imbarcavano acqua ed erano in pericolo**. <sup>24</sup>Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. <sup>25</sup>Allora disse loro: «**Dov'è la vostra fede?**». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».



Uno può sognare tanto, progettare perché almeno uno dei sogni diventi realtà, darsi tanto da fare nei preparativi, nello scegliere la rotta, l'equipaggio, gli strumenti, e finalmente lasciare gli ormeggi... ma alla fine ogni navigazione sarà sempre una nuova avventura! Perché ogni situazione o scelta ha a che fare con il "vissuto" della vita, cioè **la vita va "vissuta" in presa diretta**, esponendoti ai pericoli.

I discepoli in questo brano sanno bene del pericolo che stanno correndo. Esprimono tutta la drammaticità e il realismo di una situazione difficile, di una crisi sperimentata "in diretta". Eppure **hanno dimenticato chi è colui che è sulla barca assieme a loro**. Hanno dimenticato che Gesù (*Jeshuà*, che in ebraico significa "Dio salva") è sulla stessa barca. È il Dio-con-loro. Come cambia il modo di affrontare le crisi quando ci accorgiamo che Dio è presente al nostro fianco, con noi sulla stessa barca! ...anche se talvolta ci urta vederlo dormire così, apparentemente disinteressato a noi...!

L'immagine della barca in mezzo al mare che affronta la tempesta è anche segno della Chiesa che naviga in questo mondo. I Padri della Chiesa (es. S. Ambrogio e S. Agostino) rileggevano così il famoso brano dell'Arca di Noè, anticipazione della Chiesa cristiana, che affronta il diluvio e, per mezzo di Cristo, salva gli uomini.

Sant'Ambrogio arricchisce questa immagine dicendo che *«spiegate le vele della croce del Signore, al soffio dello Spirito Santo, essa naviga sicura in questo mondo»*.

A volte la tempesta all'esterno può farsi molto violenta, ma non per questo il tesoro che viene custodito all'interno diminuisce di valore. L'Arca, nel racconto biblico, divenne rifugio di salvezza per chi si trovò al suo interno, così la Chiesa offre a tutti la salvezza (spirituale) navigando "sopra" le acque del mare (simbolicamente il "male").

**Com'è il mio rapporto con questa imbarcazione (la Chiesa)?** Come mi sento? Felice di starci sopra come un salvato o rabbioso di essere stato messo dentro come un prigioniero? Fiero di farne parte o vergognato di appartenervi? Sento Cristo presente, vicino, a bordo oppure lontano, assente, a riva?



# Attività



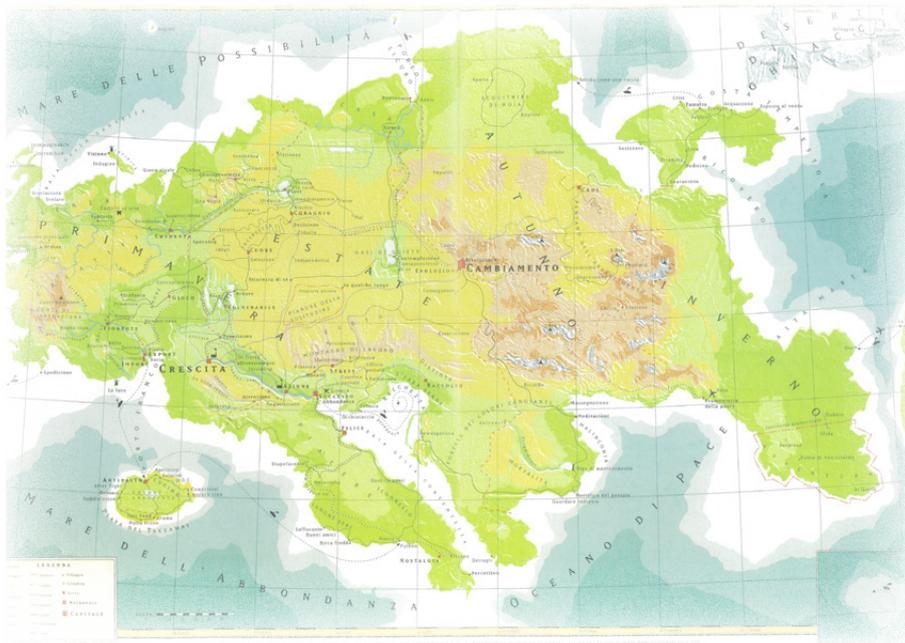
## MAPPA DEL MONDO INTERIORE

[https://suituoipassi.chiesadiparma.it/wp-content/uploads/2022/08/A3\\_mappa-mondo-interiore.pdf](https://suituoipassi.chiesadiparma.it/wp-content/uploads/2022/08/A3_mappa-mondo-interiore.pdf)



Le carte geografiche evocano il viaggio, i luoghi esotici e il fascino dell'ignoto. Senza una mappa non ci sarebbe modo di sapere esattamente dove ci si trova rispetto al resto. I primi cartografi avevano l'arduo compito di rappresentare su carta un mondo che si stava svelando passo dopo passo, miglia dopo miglia. Anche quando ad essere navigato è il proprio mondo interiore (o "cuore", in senso biblico) ci si trova a fare i conti con zone inesplorate e mai in fondo conosciute.

**Attività:** si propone ai ragazzi di lavorare singolarmente su di una delle mappe tratte dall'"Atlante del Mondo interiore" di Louise van Swaij e Jean Klare, edito da Pendragon 2001.



Si distribuisce per ciascun ragazzo una stampa (possibilmente in A3 a colori) della mappa, scaricabile dal link sopra indicato, dando loro un tempo iniziale per guardarla con attenzione e prendendo confidenza con i suoi luoghi. Successivamente si chiede di tracciare la rotta del loro viaggio interiore.

Può essere il viaggio che hanno fatto dall'infanzia ad adesso, oppure limitarlo ad un periodo di tempo (ad es. nell'ultimo anno); oppure gli si può chiedere di tracciare la rotta che vorrebbero intraprendere da qui a tot anni.

In ogni caso i ragazzi saranno invitati a domandarsi da dove partire, dove sono adesso e dove vogliono andare, quali aree dell'interiorità hanno visitato, com'è stato l'itinerario, ecc.

Nella condivisione di gruppo si può scegliere che cosa dire: essendo un lavoro molto ricco non c'è bisogno di raccontare tutto. Può essere molto utile anche per un accompagnamento personale.



## INTRODUZIONE ALLA NAVIGAZIONE

La pattuglia nautica scout AGESCI del Val d'Enza 1 si mette a disposizione degli educatori e dei gruppi per offrire su richiesta, presso la loro sede, attività teorico-pratiche sulla navigazione costiera attraverso carteggio, nodi e basi di teoria della vela, insieme ad una rilettura dell'esperienza.

Per maggiori informazioni e per accordarsi con loro:

Francesco Fenga

340.0829443 - francesco@fenga.net



## "COSTRUIRE"

@Niccolò Fabi

<https://www.youtube.com/watch?v=mhH0X7RtZyM>



Chiudi gli occhi  
immagina una gioia  
molto probabilmente  
penseresti a una partenza

Ah, si visse solo di inizi  
di eccitazioni da prima volta  
quando tutto ti sorprende e  
nulla ti appartiene ancora  
Penseresti all'odore di un libro nuovo  
a quello di vernice fresca  
a un regalo da scartare  
al giorno prima della festa

Al 21 marzo, al primo abbraccio  
a una matita intera, alla primavera  
alla paura del debutto  
al tremore dell'esordio  
ma tra la partenza e il traguardo

In mezzo c'è tutto il resto  
e tutto il resto è giorno dopo giorno  
e giorno dopo giorno è  
silenziosamente costruire  
e costruire è sapere  
è potere rinunciare alla perfezione

Ma il finale è di certo più teatrale  
così di ogni storia ricordi solo la sua  
conclusione

Così come l'ultimo bicchiere, l'ultima visione  
un tramonto solitario, l'inchino e poi il sipario  
ma tra l'attesa e il suo compimento  
tra il primo tema e il testamento

Nel mezzo c'è tutto il resto  
e tutto il resto è giorno dopo giorno  
e giorno dopo giorno è  
silenziosamente costruire  
e costruire è sapere  
è potere rinunciare  
alla perfezione

Ti stringo le mani  
rimani qui  
cadrà la neve  
a breve

Ti stringo le mani  
rimani qui  
cadrà la neve  
a breve

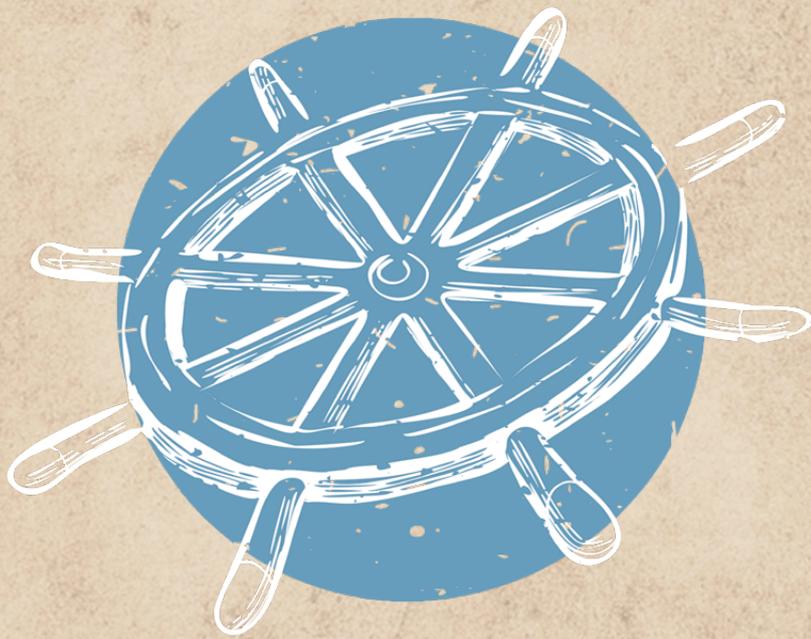
## Domande per il lavoro personale e di gruppo:

- ⊙ Se pensi ai momenti felici che hai vissuto eri solo/a o insieme a qualche altra persona? Quali elementi hanno contribuito di più a farti provare felicità?
- ⊙ Quando senti la parola "partenza" cosa ti viene in mente?
- ⊙ E invece cosa significa per te "arrivare al traguardo"?
- ⊙ Se pensi alle tue esperienze, quali sono le cose importanti da non dimenticare viaggiando verso un traguardo? (atteggiamenti, oggetti di valore, conoscenze, capacità, persone...)
- ⊙ COSTRUIRE per me vuol dire...

# Preghiera

*Signore Gesù,  
hai vissuto confidando nell'amore fedele del Padre,  
anche quando la croce si stagliava sull'orizzonte.  
Ti ringrazio per essere su questa barca,  
nella tua Chiesa, che tu hai voluto per la mia salvezza.  
Ti ringrazio anche perché su questa b-Arca non sono solo,  
anche se a volte l'altro mi sembra d'intralcio.  
Continua a tenermi saldamente ancorato a te,  
per navigare nel mare della storia, assieme ai miei fratelli.  
Amen*





Diocesi di Parma



# Raccontare

Per aiutare a rielaborare le esperienze vissute durante il cammino dell'anno (estate compresa), scoprendo e condividendo con altri dove e come c'è stata la presenza del Signore Risorto.

## † Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli **gioirono al vedere il Signore**. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «**Abbiamo visto il Signore!**». Ma egli disse loro: «**Se non vedo** nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, **io non credo**».

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e **guarda** le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «**Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**».

<sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti **perché crediate che Gesù è il Cristo**, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Quando uno vive un'esperienza forte e intensa e ne è segnato ha il desiderio di condividerla con qualcun altro. Come fare per trasmettere le emozioni provate? L'altro non era presente, l'altro non ha visto, sentito, provato. Allora il "raccontare" diventa l'unico modo per esprimere ciò che è avvenuto.

Così succede con i discepoli la sera del giorno di Pasqua, quando l'amico e maestro che qualche giorno prima era stato catturato e messo a morte, si manifesta a loro. Un evento incredibile che deve essere raccontato a chi quella sera non era con loro: Tommaso. "Abbiamo visto il Signore!". "Abbiamo visto", dicono, **abbiamo fatto esperienza del Signore Risorto**, ne siamo certi!

### Per chi avrà partecipato alla GMG a Lisbona

Che cosa hai "visto"? e che cosa potrai raccontare in famiglia, agli amici, a scuola? Non solo le cose che di solito si vedono in un viaggio o in una gita scolastica...ma in cosa hai fatto esperienza del Signore Risorto? Cosa puoi raccontare dei segni, delle parole, degli incontri che ti hanno fatto di nuovo incontrare Gesù Cristo? E come li racconterai?

### Per chi non avrà partecipato alla GMG a Lisbona

Ripensando alla tua vita, quali sono stati dei momenti significativi in cui hai fatto esperienza di Dio? L'hai sentito vivo e vicino a te, magari in un gesto, parola, incontro, ritiro spirituale, campo estivo, ecc.?

"Se non vedo...io non ci credo", risponde Tommaso. Trasmettere all'altro l'intensità e la veridicità dell'incontro con il Signore è difficile. L'altro può accogliere e sentire assieme a te oppure può rifiutarsi. Rimane comunque **un desiderio di poterne fare esperienza personale**. Altrimenti il Vangelo sarebbe solo la narrazione dell'esperienza che altri hanno fatto, quando invece diventa anche per me, oggi, incontro con il Vivente, la cui Parola continua a operare in coloro che la ascoltano.

"Questi (segni) sono stati scritti perché crediate", conclude l'evangelista Giovanni. **Non tutto si può raccontare. Occorre scegliere. E occorre tenerne traccia**. Esperienze forti e significative come la GMG o il Grest o un campo estivo vanno raccontati perché ciò che Dio ha seminato possa portare frutto anche in altri che ne ricevono l'annuncio. Proprio come hanno fatto gli evangelisti con noi.

# Attività



## RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA... (parte I)

*Attività per ripensare all'esperienza vissuta e sintetizzarla*

### MESSAGE IN A BOTTLE

*“Ci sono viaggi che non lasciano alcun segno, si parte e si ritorna come si era prima, anzi, più impoveriti e a volte svuotati. Trasformazione sì, ma in perdita. Altri viaggi, invece, sono motivo di un'arricchente trasformazione: è la nostra stessa vita che si trasforma in modo inaspettato venendo in contatto con il nostro sé e il sacro. Si modifica la comprensione di se stessi e degli altri, del mondo stesso; si dilatano l'intelligenza e la sensibilità; si dischiude il canale spirituale della nostra persona e cominciamo a sentirci toccati dal silenzio, dal puro amore, dalla vita come mai l'avevamo percepita, trasformati dalla sfera del mistero e del sacro scoperto già lì nel nostro presente esistenziale e quotidiano”. (L. MONTI, B. SALVARANI, *L'infinito Viaggiare. Abramo e Ulisse*, EDB Editore, p. 6)*

**Attività:** Alla fine del “viaggio” (dell'anno pastorale, della GMG, di un'esperienza) pensa di dover scrivere un messaggio in bottiglia, che vorresti raggiungesse qualcuno che conservasse ciò che per te è stato importante di questo viaggio, ciò che hai imparato, ciò che ti ha fatto crescere. Non hai molto spazio, scegli poche parole, essenziali e ferme perché tutto ciò che hai nel cuore possa trovare dimora anche in altri...



## ULISSE O ABRAMO?

I ragazzi che ritornano da grandi esperienze in quale paradigma inseriscono il loro vissuto? Che tipo di viaggiatori/naviganti si sono scoperti di essere o sono diventati? Di certo anche il loro è un viaggio circolare come quello di Ulisse, almeno nei fatti; si parte sapendo già di ritornare alle proprie case e ai propri affetti. Ma Colui che ha messo in loro il desiderio di partire ha sicuramente dato loro la possibilità di lasciarsi plasmare dall'incontro con l'altro e con Dio donando un senso nuovo alla «fine del viaggio». Non si torna per tornare alle proprie comodità e alle proprie certezze, ma arricchiti da nuove consapevolezze di sé e del mondo si è pronti per una nuova ripartenza, perché il soggetto che torna non è lo stesso che è partito e la sfida per lui più grande è quella alla domanda «Dove sei?» riuscire a dire «Eccomi»!

Si propone quindi ai ragazzi di leggere due brani e di confrontarli. Parlano di due personaggi, Ulisse e Abramo, accomunati dal viaggiare, ma che hanno esperienze completamente diverse.

### *“Itaca” di Costantino Kavafis*

“Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
devi augurarti che la strada sia lunga,  
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi  
o la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere di incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.  
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,  
nè nell'irato Nettuno incapperai  
se non li porti dentro  
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.  
Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti - finalmente e con che gioia  
toccherai terra tu per la prima volta:  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebano e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,  
va in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.”

### **Libro della Genesi (12,1-4)**

<sup>1</sup>Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.

<sup>2</sup>Farò di te una grande nazione

e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome

e possa tu essere una benedizione.

<sup>3</sup>Benedirò coloro che ti benediranno

e coloro che ti malediranno maledirò,

e in te si diranno benedette

tutte le famiglie della terra».

<sup>4</sup>Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

**Rielaborazione:** Quali sono gli elementi comuni di questi due testi e di questi due personaggi? Quali invece le differenze? Quali sono le cose che ti aspettavi di trovare alla GMG? Quali quelle inaspettate (positive e negative)? Che cosa ti ha fatto crescere/ti ha cambiato? Quali “segni” di Dio hai colto durante l’esperienza?

**Extra:** “Ulisse parte. Abramo parte. Un viaggio e un esilio. L’uno con la speranza di ritorno, l’altro verso un’altra terra, una terra straniera che diventerà sua. Uno ritorna, l’altro non cessa di camminare. Uno a casa sua, l’altro altrove. Uno verso l’ambiente familiare dell’isola natia, l’altro verso l’incognita di un paese di cui non è originario. L’uno e l’altro certamente trasformati dalla strada, dalla polvere, dalle prove e da incontri. Tuttavia, il loro cammino può essere identico? Il primo fa l’esperienza del ritorno alle stesse cose, e il secondo l’esperienza di un’alterità infinita che, alla fine, non è tanto quella della meta quanto quella di Dio. Due partenze. Poi un ritorno e una chiamata”. (E. LEVINAS, Con o senza il biglietto di ritorno in F. BALBO e R. BERTOGLIO, *Nel cuore delle parole*, Ed. Paoline)



## ...E RACCONTO (parte II)

### Attività per raccontare ciò che si è vissuto

Raccontare non è solo comunicare un'esperienza a chi non l'ha vissuta. Raccontare è prima di tutto ridire a se stessi, con uno sguardo nuovo, ciò che l'esperienza è stata.

A livello diocesano è prevista per settembre 2023 una "Festa del Racconto", una giornata/serata con tutti i partecipanti che da Parma saranno partiti per Lisbona, nella quale rivivere raccontando e condividendo l'esperienza della GMG.

Oltre a questo appuntamento diocesano suggeriamo ai gruppi di organizzare un momento di racconto destinato alla comunità parrocchiale o associativa, attraverso video, foto, scenette, testimonianze dei ragazzi. Fa bene ai ragazzi poterlo raccontare e fa bene ai coetanei e alle famiglie ascoltarlo.

È importante che il racconto non chiuda l'esperienza, ma rilanci un cammino/un viaggio che continua. Se dalla GMG si torna cambiati, i frutti del cambiamento vanno sostenuti e accompagnati, anche attraverso scelte e gesti concreti. Quante scelte vocazionali di ritorno dalle GMG e quante cose nuove sono nate nelle parrocchie grazie all'entusiasmo dei giovani!

**Extra:** Come stimolo per la riflessione riportiamo ciò che scrisse da giovane nel suo "racconto" un partecipante del Gruppo Mission di Parma:

*"Prendere il traghetto per Durazzo è facile. Persino esaltante se chi parte ha l'animo dei conquistadores, l'animo di chi va «ad insegnare», «a dare». L'animo insomma, del turista che ha trasformato anche la solidarietà in un optional del proprio tour vacanziero. Per costoro anche il ritorno sarà facile. [...] Per i viaggiatori nella solidarietà il traghetto per e da Durazzo costituisce certo un'esperienza meno roboante ma più significativa. Andando ci si muove con timore e tremore, attenti a spogliarsi della propria falsa superiorità, dei pregiudizi, dei luoghi comuni, della sicurezza e della protervia che spesso caratterizzano i soccorritori. Ed il ritorno è altrettanto difficile se la permanenza ha comportato la nascita di nuove relazioni, aiuto reciproco, costruzione di legami, messa in discussione dei propri paradigmi esistenziali. Se la vita in comune si è trasformata nel comune tentativo di tracciare una rotta verso una vita più umana per tutti. Così, sul ponte del traghetto che solca l'Adriatico, [...] il viaggiatore solidale sa di essere solo a metà del cammino. Il suo ritorno non sarà un trionfo quanto piuttosto un maggior impegno affinché le molte povertà che ha imparato a riconoscere in sé e negli altri possano essere vinte grazie a nuovi diversi stili di vita. Non dirà, il viaggiatore solidale, di essere stato ad aiutare i poveri albanesi. Forse non dirà nulla a parole. Sarà la sua vita a mostrare che il viaggio lo ha posto assieme agli altri sulla rotta di quanti sono impegnati affinché ogni persona possa vivere una vita diversa, degna di essere vissuta. I legami intessuti lungo il viaggio non si scioglieranno dopo pochi giorni, non si trasformeranno in cartoline-trofeo da mostrare agli amici. Saranno, anzi, il segno di un patto di solidarietà che impegna ognuno dei contraenti a lottare con forza affinché le molte e diverse povertà che ci abitano (e grazie ai nostri comportamenti continuano a proliferare nel mondo) possano essere sradicate il più presto possibile". (testimonianza di Aluisi Tosolini, viaggiatore Gruppo Mission)*





Diocesi di Parma





# *Contenuti*

## *extra*

*Momento di preghiera*

*Il senso della GMG*

*Logo GMG Lisbona2023*

*Messaggio del Papa per la GMG 2023*

*Fatima*

*I navigatori portoghesi*

# Momento di preghiera

## CON TE NON HO PAURA

### Canto d'inizio: IL CANTO DELL'AMORE

*(oppure un altro canto a scelta)*

Se dovrai attraversare il deserto  
non temere io sarò con te.  
Se dovrai camminare nel fuoco  
la sua fiamma non ti brucerà.  
Seguirai la mia luce nella notte  
sentirai la mia forza nel cammino  
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato  
ti ho chiamato per nome,  
io da sempre ti ho conosciuto  
e ti ho dato il mio amore  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori.  
Io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri  
cose nuove fioriscono già.  
Aprirò nel deserto sentieri  
darò acqua nell'aridità  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori,  
io sarò con te dovunque andrai.  
Perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori,  
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te,  
per tutto il tuo viaggio sarò con te.  
Io ti sarò accanto sarò con te,  
per tutto il tuo viaggio sarò con te

### Preghiamo insieme:

Aiutami, Signore, a guardare lungo la notte delle mie paure,  
così che possa scoprire, nel buio, la luce delle stelle.  
Fammi scorgere nel cielo  
la costellazione di tutti quei "sì"  
pronunciati da uomini e donne  
che hanno saputo realizzare insieme a Te i loro sogni.  
Aiutami a guardare al di là dell'impossibile umano,  
dove comincia il tuo "possibile".  
Aiutami a non aver paura della notte  
e insegnami le parole giuste per dirti il mio Sì!

## 1° momento

### ABRAMO: SÌ, SEMPLICEMENTE

(Mentre un lettore legge il titolo vengono portati e deposti al centro dei sandali)

**Guida:** semplicemente, cioè senza calcoli. La vita non è un teorema complicato che ti rompe la testa; non è neanche una partita dove ogni mossa è calcolata. È dono da accogliere e ridonare. È fiducia totale nelle promesse di Dio. È cammino che ha come bussola la fede e la fiducia nella promessa di Dio.

#### Letto:

##### Dal libro della Genesi (12,1-4)

*“Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore “.*

(pausa di silenzio)

#### Letto 2:

Signore, anche se della nostra vita non vediamo tutto,  
non comprendiamo tutto, non accettiamo tutto,  
desideriamo comunque fidarci di te  
per poter realizzare insieme le grandi cose che sono presenti nel tuo cuore  
e che semini anche nel nostro.  
Donaci la docilità di poterle intravedere  
e gioirne un giorno nel realizzarle.

*Intervallato con canone o ritornello (es. da Taizè)*

Nada te turbe, nada te espante  
Quien a Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante  
Solo Dios basta.

oppure

Il Signore è la mia forza e io spero in Lui.  
Il Signor è il Salvator.  
In lui confido non ho timor,  
in lui confido non ho timor

#### Letto 2:

Signore, che vedi più lontano di noi,  
liberaci dalle comodità superficiali che ci rendono legati ai porti sicuri della nostra quotidianità  
e spengono in noi il desiderio di sognare in grande.  
Donaci il tuo Spirito che è coraggio e ardore,  
perché ci dia la forza di alzarci e di muovere i nostri passi verso la terra che ci indichi.

*Intervallato con canone o ritornello (“Nada te turbe” oppure “Il Signore è la mia forza”)*

## 2° momento

### MARIA: SÌ, CORAGGIOSAMENTE

*(Mentre un lettore legge il titolo viene portata e deposta al centro una Bibbia aperta)*

**Guida:** il coraggio di dire il proprio sì lo si riceve da Dio che per 366 volte nella Bibbia dice ai suoi amici "Non temere". Dunque, ogni giorno dell'anno si può vivere coraggiosamente, sapendo che anche quando si prova paura, non si è mai soli. È un invito di fiducia, in Dio, negli altri, in noi stessi.

#### Letto:

##### **Dal Vangelo secondo Luca (1,28-32.38)**

*"[L'angelo] entrando da Maria, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei."*

*(pausa di silenzio)*

#### Letto 2:

Signore, tu ci metti di fronte sfide grandi,  
non per farci sentire inadatti, ma perché hai fiducia in noi,  
perché sai che insieme a Te, possiamo tutto.  
Non permettere che ci scoraggiamo  
di fronte alle fatiche della vita,  
ma che confidiamo nella tua forza  
e nell'aiuto dell'amico che ci metti accanto.

*Intervallato con canone o ritornello ("Nada te turbe" oppure "Il Signore è la mia forza")*

#### Letto 2:

Signore, tu non guardi all'esteriorità, al nostro aspetto, alle nostre qualità,  
ma guardi nel profondo del nostro cuore.  
Aiutaci a non fermare lo sguardo solo sulle nostre debolezze, sui nostri limiti, sulle nostre  
imperfezioni,  
ma a tenerlo fisso su di te e sulla tua Parola.  
Essa ci ricorda quanto tu sei fedele e che tu puoi realizzare "grandi cose" nella nostra vita,  
proprio come hai fatto con Maria, attraverso il suo "sì".

*Intervallato con canone o ritornello ("Nada te turbe" oppure "Il Signore è la mia forza")*

### 3° momento

#### PIETRO E ANDREA: SÌ, CONCRETAMENTE

(Mentre un lettore legge il titolo viene portata e deposta al centro una rete o un remo)

**Guida:** a fatti, non a parole! Come hanno fatto Pietro e ogni discepolo di Gesù. Un sì non solo concreto, ma coerente, senza contraddizioni. Dove il bene è bene, il dono è dono, il sì è sì. È una sfida, ma ci dice che siamo chiamati a cose grandi!

#### Lettore:

##### Dal Vangelo secondo Matteo (4,18-20)

*“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.”*

(pausa di silenzio)

#### Lettore 2:

Signore, tu hai scelto di condividere la nostra stessa vita umana, e ti sei fatto vicino e concreto, perché possiamo incontrarti, fa' che ugualmente non ti cerchiamo in cose astratte o ci perdiamo in vani ragionamenti, ma viviamo il Vangelo attraverso le mani, i piedi, tutta la nostra persona.

*Intervallato con canone o ritornello (“Nada te turbe” oppure “Il Signore è la mia forza”)*

#### Lettore 2:

Signore, tu hai chiamato i discepoli a seguirti in un momento preciso, fa' che siamo attenti alla tua chiamata nella nostra vita, perché non rimandiamo teoricamente e astrattamente la nostra risposta, ma diciamo il nostro “Eccomi” nel tempo giusto, per essere anche noi tuoi discepoli nel qui ed ora.

*Intervallato con canone o ritornello (“Nada te turbe” oppure “Il Signore è la mia forza”)*

**Guida:** Semplicemente, coraggiosamente, concretamente: è la costellazione che forma il sì alla chiamata di Dio. E gratuitamente: senza calcoli, senza porre condizioni, senza pretendere nulla... per amore! È così che possiamo prendere il largo, coi nostri timori e le nostre paure, nella certezza di non essere soli.

#### Gesto

A ciascun ragazzo viene consegnato un foglietto sul quale scrivere una paura che sta vivendo e che vuole affidare al Signore Gesù.

Successivamente, mentre ciascuno si alza a deporre il foglietto in un cesto, ad esempio davanti al crocifisso o all'altare, riceve in cambio un cartoncino con scritta questa frase di Papa Francesco:

*“Rischia. Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. Rischia” (Papa Francesco, Cracovia 2016).*

*Durante il gesto si può cantare "Come tu mi vuoi"*

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re,  
che si compia in me la tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,  
plasma il cuore mio e di te vivrò.  
Se Tu lo vuoi Signore manda me  
e il tuo nome annuncerò...

**Come tu mi vuoi, io sarò  
Dove tu mi vuoi, io andrò  
Questa vita io voglio donarla a Te  
per dar gloria al tuo nome mio Re.  
Come tu mi vuoi, io sarò  
Dove tu mi vuoi, io andrò.  
Se mi guida il tuo amore paura non ho  
Per sempre io sarò, come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re,  
che si compia in me la tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,  
plasma il cuore mio e di te vivrò.  
Tra le tue mani mai più vacillerò  
e strumento tuo sarò...

**Come tu mi vuoi, io sarò...**

Come tu mi vuoi  
Come tu mi vuoi (Io sarò)  
Come tu mi vuoi

Si recita insieme il **Padre nostro**.

### **Canto finale: TUTTO È POSSIBILE (Nuovi Orizzonti)**

*(oppure un altro canto a scelta del gruppo)*

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te,  
questo è il tempo pensato per te.  
Quella che vedi è la strada che lui tratterà.  
Quello che senti l'Amore che mai finirà.

**E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile  
E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere  
Perché abbiamo udito le Sue parole  
Perché abbiam veduto vite cambiare  
Perché abbiamo visto l'Amore vincere  
Sì, abbiamo visto l'Amore vincere**

Questo è il momento che Dio ha atteso per te,  
questo è il sogno che ha fatto su te.  
Quella che vedi è la strada tracciata per te  
Quello che senti l'Amore che t'accompagnerà.

**E andremo...**

Questo è il tempo che Dio ha scelto per te,  
questo è il sogno che aveva su te.

# Il senso della GMG

## LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ Cos'è la GMG e il suo senso nel percorso con i giovani

*“Ci sono viaggi che non lasciano alcun segno, si parte e si ritorna come si era prima, anzi, più impoveriti e a volte svuotati. Trasformazione sì, ma in perdita. Altri viaggi, invece, sono motivo di un’arricchente trasformazione: è la nostra stessa vita che si trasforma in modo inaspettato venendo in contatto con il nostro sé e il sacro”. (L. MONTI, B. SALVARANI, *L’infinito Viaggiare. Abramo e Ulisse*, EDB Editore, p. 6)*

### IL VIAGGIO

La GMG si tiene in Portogallo. Questo implica un viaggio e un’esperienza in un altro Paese. Molti ragazzi avranno già fatto un’esperienza all’estero, o per studio o per vacanza. Magari qualcuno avrà già partecipato ad altre GMG. Per la maggior parte di loro potrebbe essere la prima volta e questo potrebbe suscitare l’entusiasmo ma anche le aspettative di un qualsiasi viaggio all’estero da turista. Partecipare alla GMG significa tuttavia **intraprendere un vero e proprio pellegrinaggio**. Turista e pellegrino infatti non sono la stessa cosa.

**Il turista** è colui che, spesso mosso da un desiderio di evasione, intraprende un viaggio dove tutto deve essere perlopiù organizzato senza alcun imprevisto. Incontra le persone e visita i posti con lo sguardo di chi “fotografa”, cioè prendendo, consumando, in modo curioso ma distaccato, non cambiando. **Si sposta sì, ma in realtà non cammina interiormente**, tornando a casa forse più acculturato, ma sostanzialmente uguale a com’era partito.

**Il pellegrino** invece è colui che intraprende sì un viaggio, ma **in realtà è il viaggio che lo cambia**, perché l’atteggiamento con cui lo compie non è quello del consumatore, bensì **del povero**. Invece che replicare il mondo dal quale proviene, il suo, si fa straniero, aperto all’altro e alle situazioni. Assume le fatiche e i rischi per andare alla ricerca del senso di sé e della realtà che lo circonda, e trovare così pace e conforto per il presente e speranza di salvezza.

### GLI ELEMENTI

### DELLA

GMG

La GMG è principalmente caratterizzata da **un incontro**, il radunarsi dei giovani cristiani cattolici assieme al Papa, che ha come culmine la Veglia dei giovani e la Celebrazione Eucaristica conclusiva.

Poiché si tratta di un incontro, l’elemento fondamentale è **l’apertura verso l’altro** (la cultura e la spiritualità portoghese, l’incontro con i giovani provenienti da tutto il mondo, le testimonianze di varie realtà che compongono la Chiesa).

Tutto questo avviene **nella fede** (ogni giovane con il proprio cammino, i propri desideri, storie, fatiche e speranze, e anche con i propri dubbi – tante saranno le occasioni di confronto -). Emblema del loro ritrovarsi è la Croce che San Giovanni Paolo II affidò loro quando iniziò la storia della GMG.

*“...credo che sia proprio questa l’essenza della pastorale giovanile: incoraggiare i giovani a toccare la Croce affinché siano a loro volta toccati dal Cristo Crocifisso e Risorto. Il Santo papa Giovanni Paolo II aveva ben compreso questo bisogno dei giovani, quando non ha esitato a porre al centro delle Giornate Mondiali della Gioventù la Croce della Redenzione. In un mondo in cui tutti cercavano di conquistare i giovani lusingandoli o offrendo una felicità a buon mercato, papa Wojtyla ha proposto loro la Croce e un Vangelo senza sconti”. (card. Stanislaw Rylko)*

Altro elemento è **l’essenzialità** tipica del pellegrino, che esige **spirito di adattamento**. Infatti non ci saranno le comodità degli alberghi, né piscine ad aspettarci...ma sacchi a pelo, materassini, buoni pasto, lunghe code...insieme a tanta gioia per le strade!

È L'ALTRO

CHE FA LA

GMG

Poiché la fede del cristiano si esprime tangibilmente attraverso la comunione con l’altro, il convenire insieme in un unico luogo da ogni parte del mondo non è secondario. A cerchi concentrici si ha l’occasione di **sperimentare la “Chiesa” dei credenti**: col piccolo gruppo della parrocchia o dell’associazione si partecipa alla proposta diocesana, come segno di appartenenza alla Chiesa di Parma con il suo vescovo; poi come Diocesi si farà l’esperienza di “gemellaggio”, ovvero il venire accolti in un’altra diocesi (possibilmente portoghese) per alcuni giorni, magari in famiglia, come segno di carità e della comunione in Cristo; e poi tutti insieme con tante altre diocesi, associazioni, movimenti, realtà giovanili da tutto il mondo, nella settimana principale a Lisbona.

Ci saranno molte occasioni per conoscersi, incontrarsi, condividere: dall’ospitalità nelle realtà parrocchiali portoghesi agli stand del festival sparsi per la città; dalle code per mangiare allo spostamento sui mezzi pubblici; dai momenti di riflessione divisi per lingue alla grande serata all’aperto con il Papa.

Tutto questo (e molto di più) aiuta ad aprirsi all’Altro (con la A maiuscola), che certamente si farà presente non solo nel volto incontrato, ma soprattutto nel cuore dei partecipanti. Non a caso le GMG sono occasioni molto forti di **conversione e/o di riscoperta della propria fede** e anche di **interrogativo vocazionale**.



## BREVE STORIA

## DELLE

*GMG*

Nel 1983-1984 si celebrava l'Anno Santo della Redenzione: 1950 anni dalla Passione di Gesù. Tra le varie attività dell'anno giubilare, l'allora papa Giovanni Paolo II volle fissare un raduno giovanile per la Domenica delle Palme. Il comitato organizzatore prevedeva 60.000 partecipanti. Ne arrivarono 250.000.

Nel 1985 l'ONU proclamò l'Anno internazionale della Gioventù. Il Papa, desiderando manifestare l'attenzione della Chiesa verso le nuove generazioni, convocò nuovamente i giovani a Roma per la Domenica delle Palme. Anche questa volta, la risposta fu grande: 300.000 giovani si sparsero nelle chiese della città per diversi momenti di preghiera e catechesi e poi si radunarono in piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione con il Santo Padre.

Dopo questi due raduni, molti si domandavano: perché questa risposta generosa, che cosa cercano i giovani, cosa vogliono? Ma Giovanni Paolo II lo aveva intuito: **i giovani sentivano il desiderio di ritrovarsi insieme**, di condividere la loro esperienza, di ascoltare una parola di fede, di guardare insieme al futuro, di rinnovare e **confermare il proprio impegno**.

E così, alla fine del **1985**, egli annunciò l'istituzione della *Giornata Mondiale della Gioventù*, da celebrarsi ogni anno nelle diocesi (inizialmente la Domenica delle palme, poi spostata nel 2021 da Papa Francesco nella Solennità di Cristo Re).

Alla celebrazione diocesana fu presto affiancato un grande incontro mondiale, con cadenza bi-triennale, alternando fra città del continente europeo e tutte quelle degli altri continenti: Buenos Aires, Santiago, Denver, Manila, Colonia, Sydney, Madrid, Cracovia, Panama... e ora **Lisbona**.

• • • • •  
• L'autrice, Beatriz Roque Antunez, è una giovane designer portoghese di 24 anni. Il simbolo, con i colori della bandiera nazionale, descrive sullo sfondo di una grande Croce il dinamismo di Maria in visita a Elisabetta, secondo il motto scelto dal Papa per la Giornata.

• Il segno dominante del logo è la Croce attraversata da una strada dove sorge lo Spirito Santo. Ed è un invito rivolto ai giovani a non rimanere fermi ma a chiedere loro di essere i protagonisti della costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Oltre al rosso e al verde, una linea sinuosa gialla completa il trittico cromatico che evoca la bandiera portoghese.

• Nel logo il profilo della Vergine esprime la giovinezza dei suoi anni, caratteristica di chi non è ancora madre, ma che porta la luce del mondo dentro di sé.

• E il "movimento" di Maria verso la cugina Elisabetta, secondo la frase tratta dal Vangelo di Luca, sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare la loro forza interiore, i loro sogni, l'entusiasmo, la speranza e la gratitudine. Un invito a fare in modo che qualcosa accada, a costruire il mondo e non abbandonarlo nelle mani degli altri. Infine, la stilizzazione della corona del Rosario intende invece celebrare la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione a Nostra Signora di Fatima.



# Messaggio del Papa per la GMG 2023

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022-2023

15 agosto 2022

**«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)**

Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad *alzarsi*. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «Giovane, dico a te, *alzati!*» (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «*Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto*» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «*si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è *alzarsi*, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”.

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

### **Maria si alzò**

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!



Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un’esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: *svegliare* e *alzarsi*. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un’immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l’esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

### **...e andò in fretta**

Sant’Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall’intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l’alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell’annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: “Quello che lei fa è solo una goccia nell’oceano”. E lei ha risposto: “Ma se non lo facessi, l’oceano avrebbe una goccia in meno”.

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi sono io?* (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone "visitate" da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

## La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro



La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni

affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani*). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo "discorso della montagna": proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

## Tutti insieme a Lisbona!

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, [...] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (*Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).

Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni (cfr *Messaggio GMG 2020*). E a questa terra, all'inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e stupendo dell'amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – *Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari* – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.



# Fatima: i pastorelli, la Madonna e le apparizioni

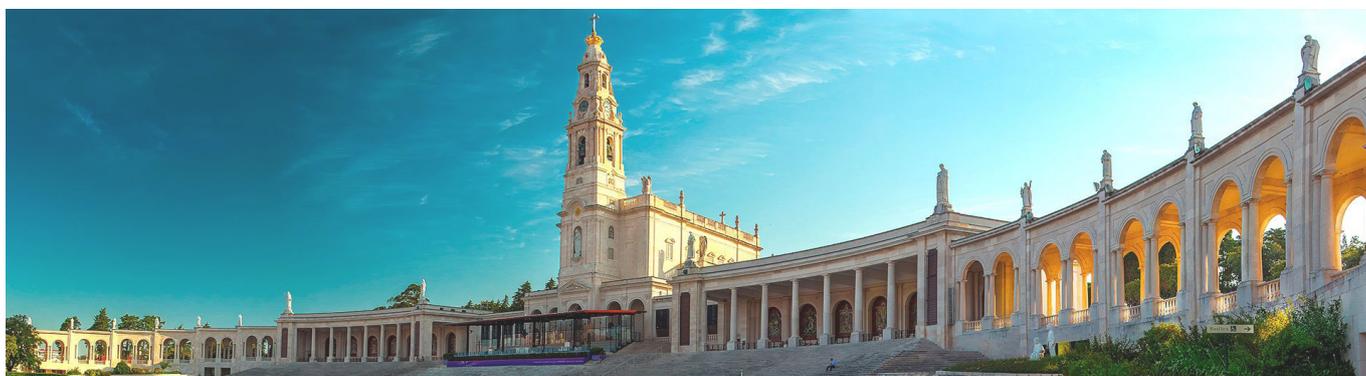
Per conoscere la storia di Fatima, dei tre pastorelli, delle apparizioni della Madonna e dei messaggi lasciati al mondo, consigliamo di vedere l'ultimo film realizzato per il centenario delle apparizioni, "Fatima" (2020) diretto da Marco Pontecorvo, che con semplicità ed immediatezza ci porta dentro quegli eventi. Inoltre descriviamo in sintesi la vicenda e segnaliamo alcuni link di approfondimento.

Titolo: **"Fatima"**

Anno: **2020**

Durata: 113 minuti

Al momento non è ancora disponibile nella versione italiana. Tuttavia la lingua originale (l'inglese) con i sottotitoli è molto comprensibile.



## I TRE PASTORELLI

Prima delle apparizioni Fatima era un villaggio anonimo della zona centrale del Portogallo a 20 km da Leiria. Vicino a Fatima, a poco più di un chilometro, vi era una frazione chiamata Aljustrel e qui nacquero e vissero i tre protagonisti della storia di Fatima: **Lucia Dos Santos** (di 10 anni) e i suoi due cugini **Francesco Marto** (di 9 anni) e **Giacinta Marto** (di 7 anni). Come molti ragazzi del luogo i tre cuginetti portavano a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, verso i luoghi di pascolo dei dintorni e con le pecore trascorrevano l'intera giornata.

Lucia racconta nelle sue memorie che nel 1915, mentre si trovava con alcune compagne a pascolare le greggi presso i possedimenti paterni, aveva visto una misteriosa figura "simile a una statua di neve". Fuggita, non volle raccontare nulla ai familiari, cosa che invece fecero le compagne. Fu per questo che Lucia preferì recarsi al pascolo di "Cabeço" con Francisco e Giacinta. Mentre essi si riparavano dalla pioggia e giocavano, era apparsa nuovamente quella figura, che si rivelerà loro come l'angelo della pace e l'angelo protettore del Portogallo. L'angelo invitò i bambini a pregare e a fare piccoli sacrifici per i peccatori e per la salvezza della loro patria, devastata a quel tempo dalle guerre civili.



## 13 MAGGIO 1917: LA PRIMA APPARIZIONE

Era la domenica 13 maggio 1917. I tre cuginetti dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fatima, tornarono ad Aljustrel per prepararsi a condurre al pascolo le loro pecore. Il tempo primaverile era splendido e quindi decisero di andare questa volta fino alla Cova da Iria, una grande radura a forma di anfiteatro, delimitata verso nord da una piccola altura. A metà strada dal pendio, vicino ad un leccio, la luce sfolgorò ancora e pochi passi più avanti videro **una bella Signora vestita di bianco**, era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante. Si trovavano a poco più di un metro e i tre ragazzi rimasero stupiti a contemplarla, mentre la dolce Signora parlò loro assicurandoli: *"Non abbiate paura, non vi farò del male"*. Il suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito; dalle sue dita portate sul petto in un atteggiamento di preghiera, penzolava il Rosario luccicante con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose.

A questo punto la più grande di loro, Lucia, chiese alla Signora: *"Da dove venite?"*. *"Vengo dal Cielo"* e Lucia: *"Dal cielo! E perché è venuta Lei fin qui?"*. *"Per chiedervi che veniate qui durante i prossimi sei mesi ogni giorno 13 a questa stessa ora; in seguito vi dirò chi sono e cosa desidero, ritornerò poi ancora qui una settimana"*. E Lucia, *"E anch'io andrò in cielo?"*, *"Sì"*, *"e Giacinta?"*, *"anche lei"*, *"e Francesco?"*, *"anche lui, ma dovrà dire il suo rosario"*. La Vergine poi chiese: *"Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi, in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?"*. *"Sì lo vogliamo"* rispose Lucia, *"Allora dovrete soffrire"*

*molto, ma la Grazia di Dio sarà il vostro conforto*". La Vergine raccomandò ai bambini di recarsi in quello stesso luogo ogni 13 del mese per sei mesi, fino ad ottobre e di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra (la prima guerra mondiale). Dopo queste indicazioni la Signora cominciò ad elevarsi e sparì nel cielo. (cfr. *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti di suor Lucia*, pp. 148-151).

## **"SONO TUTTE BUGIE"**

Il segreto di quell'incontro non durò a lungo, ma nonostante la sua straordinarietà trovò molte opposizioni da parte dei genitori, dei paesani, delle autorità civili e persino quelle religiose. Anche nei mesi successivi i tre bambini subirono l'incredulità da parte dei genitori, le accuse di fantasticherie e persino quelle di disturbo della quiete pubblica, tanto che nell'agosto furono presi con l'inganno da parte del sindaco e portati in carcere, minacciati e puniti, perché smentissero ogni cosa. Nonostante queste sofferenze i pastorelli restarono fermi nel confermare tutto quello che videro e sentirono e nel continuare a pregare e a recarsi all'appuntamento con la Signora ogni 13 del mese. Intanto andò aumentando di mese in mese il numero delle persone che si recava nel luogo delle apparizioni.

## **IL MIRACOLO DEL SOLE**

Nell'ultima apparizione, il 13 ottobre 1917, ci fu un segno visibile a tutti i presenti, promesso ai pastorelli come prova della veridicità delle apparizioni. Quel giorno Cova d'Iria traboccava di gente: circa 70mila uomini e donne giunti da tutto il Portogallo si erano recati lì per assistere al miracolo annunciato. Tra i presenti c'erano anche parecchi giornalisti anti-clericali, decisi a dimostrare come le apparizioni fossero soltanto una commedia escogitata dal parroco di Fatima. Era una giornata molto piovosa e i fedeli si riparavano con gli ombrelli.

Lucia racconta che in quella apparizione la Madonna le aveva chiesto di far costruire in quel luogo una cappella in suo onore, dedicandola alla "Vergine del Rosario", raccomandando inoltre di pregare molto perché la guerra era in procinto di concludersi; poi era salita al cielo, che si era aperto al suo passaggio. A quel punto si sarebbe verificato il miracolo promesso: le nubi si squarciarono, il sole si poté guardare e cominciò a "danzare": roteazioni, bordo cremisi, riflessi di colore in cielo e sul paesaggio, movimenti di precipizio sulla folla, ritorno finalmente alla condizione normale. Subito dopo la folla si ritrovò inspiegabilmente asciutta. Il fenomeno fu riportato anche dalla stampa nazionale, nota per l'anticlericalismo.



Cova da Iria, 13 ottobre 1917 (sabato).  
In alto la folla con gli ombrelli aperti poco prima del miracolo del sole.  
In basso la stessa folla che guarda verso il cielo (circa 7.000 persone).

## DOPO LE APPARIZIONI

I pastorelli riferirono che la Madonna aveva parlato della morte prematura di Francisco e Giacinta, aggiungendo che Lucia sarebbe rimasta a lungo sulla Terra. Così fu. **Francisco** contrasse l'“influenza spagnola” nel dicembre 1918. Rimase sereno per tutta la durata della malattia e facendo in quel periodo la Prima Comunione. Morì il 4 aprile 1919. **Gacinta** fu colpita da pleurite purulenta nel dicembre 1919. La sua malattia fu più lunga e dolorosa di quella del fratello, venne anche ricoverata, inutilmente, all'ospedale di Lisbona, dove morì il 20 febbraio 1920. **Lucia** abbandonò Fatima per dedicarsi alla vita religiosa ed entrò prima, nel 1925, fra le suore di Santa Dorotea, e poi, nel 1948, fra le carmelitane del convento di Coimbra, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 2005.

## I SEGRETI DI FATIMA

Nella terza apparizione, il 13 luglio 1917, la Madonna comunicò ai pastorelli un messaggio con dei riferimenti profetici, sul quale chiese il segreto. Questo messaggio, composto di tre parti (i famosi 3 segreti di Fatima), fu rivelato progressivamente da Lucia nel corso di alcuni eventi storici.

Nel 1941, su invito del vescovo di Leiria, Suor Lucia scrisse che l'unico segreto che le era stato rivelato il 13 luglio di 24 anni prima era in realtà diviso in tre parti, di cui la terza non poteva essere ancora svelata. Di conseguenza comunicò al vescovo solo le prime due parti del segreto, che furono rese pubbliche da Pio XII nel 1942, in occasione della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. La terza parte del segreto venne scritta il 3 gennaio 1944, per essere poi affidata in busta chiusa a papa Pio XII. Il terzo segreto, secondo le raccomandazioni della Madonna stessa, avrebbe dovuto essere letto e rivelato solo nel 1960. Giovanni XXIII, che lo lesse privatamente, ritenne opportuno non rivelarlo; stessa decisione fu presa da Paolo VI. Fu Giovanni Paolo II, in occasione della beatificazione di Giacinta e Francisco il 13 maggio 2000, a divulgare il contenuto del segreto.

## IL RICONOSCIMENTO DELLA CHIESA

Nel 1919, il vescovo della diocesi di Leiria, ordinò che fosse costituita una commissione per studiare il caso e iniziare le indagini canoniche ufficiali. Dopo lunghi dibattiti, con la conoscenza e il consenso di papa Pio XI, nell'ottobre del 1930 il vescovo annunciò i risultati dell'inchiesta in una lettera pastorale nella quale diceva: *“Dichiariamo degne di credenza, le visioni dei bambini pastori della Cova da Iria, avvenute nella parrocchia di Fatima, in questa diocesi, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917”* e *“Permettiamo ufficialmente il culto della Madonna di Fatima”*.



*Lucia con Giovanni Paolo II*

I papi attraverso loro delegati, come fece Pio XII, o recandosi personalmente in pellegrinaggio, come fece **Paolo VI** il 13 maggio 1967, in occasione del 50° anniversario delle Apparizioni e **Giovanni Paolo II** il 13 maggio 1982, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, hanno additato Fatima come un faro che ancora oggi continua a gettare la sua luce, per richiamare il mondo

disorientato verso l'unico porto di salvezza. Giovanni Paolo II, molto legato a Fatima, fece inoltre incastonare il proiettile del suo attentato nella corona della statua della Madonna, come in segno di riconoscenza. Anche **Benedetto XVI**, in occasione del decimo anniversario della beatificazione dei veggenti, nel maggio 2010, si è recato a Fatima. Infine, **Papa Francesco**, il 13 maggio 2017, proprio nel Santuario di Fatima ha dichiarato santi i due pastorelli, Francesco e Giacinta Marto.

## IL MESSAGGIO

Il messaggio di Fatima può essere riassunto principalmente come un invito alla penitenza e alla preghiera. Nelle apparizioni del 1916, l'angelo avrebbe mostrato ai bambini con quale contrizione si dovesse pregare, spiegando loro la grande importanza del compiere sacrifici per la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese commesse contro Dio. Nel 1917 la Madonna ha ribadito parecchie volte l'esortazione alla recita del rosario ogni giorno, definendosi ella stessa "*Regina del rosario*" e l'importanza della penitenza. Un altro aspetto importante del messaggio di Fatima è la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Per ulteriori approfondimenti sulla storia di Fatima, con estratti dalle memorie di suor Lucia, leggere questo testo di padre Riccardo Barile op.

<https://suitoipassi.chiesadiparma.it/wp-content/uploads/2022/09/storiadifatima.pdf>

### **Bibliografia:**

A. M. Martins (a cura di), *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti di suor Lucia*, Queriniana 2017.

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Il messaggio di Fatima*, Paoline 2000.

# 7 navigatori portoghesi

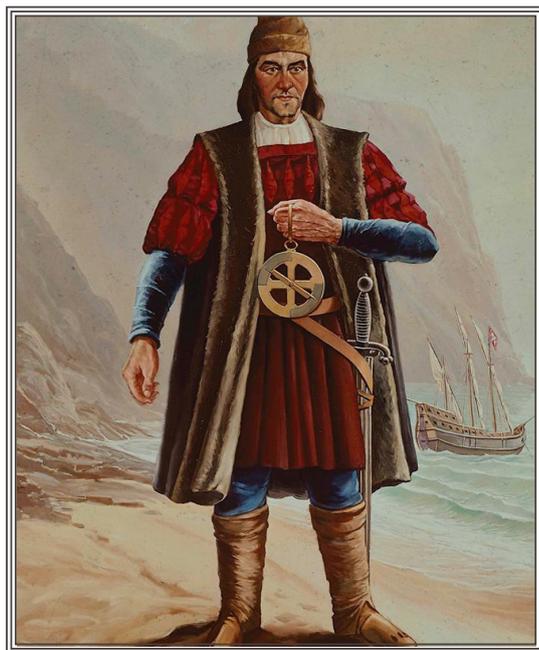
**Bartolomeo Diaz** ovvero *Bartolomeu Dias* (1450 – 1500), partì da Lisbona nell'agosto del 1487 con due caravelle e una nave appoggio per esplorare la costa africana e vedere se fosse possibile individuare un passaggio per l'India.

Arrivato all'altezza dell'odierna Namibia Bartolomeu Dias proseguì verso sud. Dopo alcuni giorni di navigazione, convinto a torto, di essere ormai vicinissimo alla punta estrema dell'Africa, fermò la nave di appoggio in un porto sicuro e proseguì con le due caravelle. Durante il viaggio scoppiò una bufera che durò tredici giorni e, durante quei giorni, le navi furono spinte lontano dalla costa.

Tornato il bel tempo, Bartolomeu Dias diede l'ordine di navigare verso est, convinto che, presto, avrebbe incontrato di nuovo la costa. Ma, poiché i giorni passavano e la terra non si vedeva, ordinò un nuovo cambio di rotta. Le caravelle puntarono allora verso nord e, dopo qualche giorno, la terra fu avvistata. **I portoghesi, senza saperlo, si trovavano nell'Oceano Indiano, oltre la punta sud dell'Africa.** Navigarono quindi seguendo la costa, verso nord-est per alcuni giorni e arrivarono nell'odierno Natal, in Sudafrica.

Gli equipaggi erano stanchi e provati e desideravano tornare in Patria. Bartolomeu Dias, invece, voleva proseguire nell'esplorazione, ma fu costretto a cedere. E, sulla via del ritorno, fu individuata chiaramente la punta estrema dell'Africa, **il Capo delle Tormente, chiamato successivamente Capo di Buona Speranza.** La via verso le Indie era potenzialmente aperta.

Ritornarono a Lisbona nel dicembre del 1488. Bartolomeu morì nel 1500 in un naufragio in una spedizione verso il Sud Africa, a causa di una tempesta, scoppiata proprio nelle immediate vicinanze di quel Capo che egli, anni prima, aveva chiamato di Buona Speranza.





**Vasco da Gama** nacque a Sines, in Portogallo, probabilmente nel 1460. Fu uomo di mare competente e capace. Ancora giovane, ricevette dal re Dom Joao II l'incarico di contrastare la prateria francese che minacciava le navi e le rotte portoghesi ed entrò a far parte della ristretta cerchia di persone ammesse alla consultazione delle segretissime carte nautiche. Prese il posto di suo padre, morto improvvisamente, nella stesura della rotta diretta verso le Indie circumnavigando l'Africa.

La flotta partì da Lisbona l'8 luglio del 1497 con quattro navi. Giunta all'altezza del Golfo di Guinea, la flotta abbandonò la costa e navigò "barlavento": anziché procedere direttamente verso sud, le navi presero la direzione sud-sud-ovest. I portoghesi sapevano che i venti che spingevano le navi avrebbero gradualmente cambiato direzione con l'aumentare della latitudine facendo descrivere alla flotta una rotta semicircolare che

l'avrebbe portata di nuovo in vista della costa africana, ma molto più a sud. **Navigare "barlavento" era uno dei segreti, gelosamente custoditi, della marina portoghese.** Ai tempi di Gama, l'unico inconveniente - e non era inconveniente da poco - era che questa rotta comportava una navigazione di circa tre mesi in mare aperto, senza basi alle quali appoggiarsi (il Brasile non era stato ancora "scoperto". Non senza difficoltà (tempeste, minacce di ammutinamento, malattie fra gli uomini dell'equipaggio), **Gama superò il Capo di Buona Speranza** e navigò nell'Oceano indiano, finché il 20 maggio giunse a Calicut, in India.

Il viaggio di ritorno fu più difficile del previsto e durò a lungo. Finalmente il 10 luglio 1499, la caravella *Berrio* attraccò a Lisbona. La fama di Vasco da Gama fu grande. Il giorno di Natale del 1524 morì a Cochín, nella seconda spedizione in India. Lì fu sepolto e in seguito la salma fu traslata in Portogallo, dove oggi riposa nel Pantheon delle glorie nazionali, il Mosteiro dos Jeronimos, a Lisbona.

**Ferdinando Magellano** ovvero *Fernão de Magalhães* (1480-1521) è stato un esploratore e navigatore portoghese. **Intraprese la prima circumnavigazione del globo** al servizio della corona spagnola. Fu il primo a partire **dall'Europa** verso Ovest diretto **in Asia** e il primo europeo a navigare **nell'Oceano Pacifico**. La storia del suo viaggio è pervenuta tramite gli appunti di un suo uomo d'arme, il vicentino **Antonio Pigafetta**, che si adoperò per il resto della sua vita a mantenere viva la memoria di **Magellano** e della sua impresa.

Inizialmente al servizio della corona portoghese, accusato di aver intrattenuto commerci con i musulmani, fu licenziato con disonore nel 1514. Passò così a servizio degli spagnoli, i quali erano interessati ad anettere nuove terre all'impero del re di Spagna e di cercare vie più vantaggiose per raggiungere le Indie.

Nello stesso periodo Magellano entrò in possesso di una carta geografica che ipotizzava un passaggio verso **l'Oceano Pacifico** poco più a sud del Rio de la Plata. Si convinse di poter in questo modo trovare **una via per l'Asia più breve di quella intorno all'Africa**. Questo avrebbe permesso di scoprire un passaggio a sud-ovest di collegamento dell'Atlantico con il Pacifico. Di tale passaggio, ritenuto geograficamente probabile ma del quale nessuno aveva notizia attendibile, favoleggiavano da tempo i cartografi.

Immaginate la mappa geografica dell'**America Latina** dell'epoca come uno di quei giochi da Settimana Enigmistica. Quei labirinti di carta di cui conosci l'entrata e devi trovare l'uscita, ammesso che ci sia un'uscita. Per cui provi a seguire una via ed è sbarrata. Torni indietro e provi dal lato opposto. Nulla. Da un altro, niente. Provi ancora e ancora, e non vai da nessuna parte. Un bel rompicapo.

Fu così che Carlo V finanziò la folle impresa di Magellano, il quale partì dal porto di Siviglia il 20 settembre 1519 alla guida di cinque navi, con 239 uomini di equipaggio. Arrivato sulle coste argentine iniziò a costeggiare quella terra, in cerca di un passaggio dall'altra parte. Magellano venne infatti a conoscenza da altri navigatori che ci sarebbe stata una via di collegamento tra est e ovest. Tuttavia su tale passaggio, ritenuto geograficamente probabile ma del quale nessuno ebbe fino a quel momento notizia attendibile, favoleggiavano da tempo i cartografi.

Quella che fu poi chiamata "Terra del Fuoco" si presentò a Magellano come un arcipelago così complesso che le miriadi di isole montagnose che lo compongono furono per lui e il suo equipaggio un difficile labirinto da risolvere. **Del resto Magellano non disponendo di vere e proprie mappe in quella terra nuova dovette procedere per stime e tentativi. Ci misero un mese per scandagliare ogni gola, estuario, anfratto e capire in quale direzione procedere, combattendo contro correnti e venti gelidi. Finalmente, quando il 1 novembre 1520 trovò il passaggio che univa Atlantico e Pacifico, Magellano pianse.**

Da lì le navi si inoltrarono nel grande oceano sconosciuto agli occidentali, navigando per tre mesi e venti giorni in direzione nord-ovest, avvistando soltanto due isolotti disabitati e senza risorse. Per la straordinaria tranquillità del mare di quei mesi venne così soprannominato Oceano "Pacifico". Tuttavia la scarsità di cibo e di acqua e le malattie a bordo decimarono l'equipaggio di Magello.

Nel marzo del 1521 Magellano raggiunse **le Isole Marianne e poi le Filippine**, chiamate **Isole di San Lazzaro**, dove trovò la morte il 27 aprile per mano degli indigeni sull'isola di Mactan. Il resto dell'equipaggio continuò il viaggio di ritorno in Spagna circumnavigando l'Africa secondo la rotta di de Gama.

Il viaggio si concluse il 6 settembre 1522, quando **il Victoria**, sola nave superstite, rientrò al porto di partenza dopo aver completato la prima circumnavigazione del globo in 2 anni, 11 mesi e 17 giorni. A bordo della piccola nave, che imbarcava acqua ed aveva una velatura di fortuna, vi erano soltanto 18 uomini dei 239 partiti, tra marinai e soldati. Tra i superstiti vi erano due italiani, **Antonio Lombardo, detto Pigafetta**, colui che scriverà la storia della spedizione, e **Martino de Judicibus**.



Il viaggio di Magellano dimostrò definitivamente quattro cose: **che la Terra è una sfera; che la circonferenza del pianeta è molto maggiore di quanto avessero mai creduto tutti i geografi; che l'America può essere circumnavigata al pari del continente africano; che si perdono 24 ore se si segue il cammino del Sole da occidente a oriente.**





Diocesi di Parma



*Progetto grafico*

Marianna Ceci

*Stampa*

Graphital, Str. Torrazza, 24, 43124 Corcagnano (PR)

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2022

